ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 - Num. 276 — Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-046

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 20-21 Novembre 1940 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Diplomazia dell'Asse: un nuovo passo nella costruzione del sistema europeo-asiatico escludente l'Inghilterra

L'Ungheria si allea con Italia, Germania e Giappone

Il protocollo aggiunto al Patto Tripartito stabilito a Vienna

La cerimonia al Castello Belvedere

Ciano, Ribbentrop e l'Ambasciatore nipponico firmano l'atto con il Ministro Csaky

La firma

VIENNA, merc. sera.

Oggi alle 12.30 tra il Ministro tedesco, von Ribbentrop, e il Ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore del Giappone a Berlino, Kurusu, da una parte e il Ministro degli Esteri di Ungheria, conte Csaki, dall'altra, è stato firmato un Protocollo aggiuntivo di adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito concluso il 27 settembre 1940 tra la Germania, l'Italia e il Giappone. [illegible]

Altre adesioni al Patto Tripartito seguiranno, poichè detto Patto tende non solo a stabilire la pace futura, ma anche ad affrettarla attraverso la tempestiva organizzazione di tutte le forze vive del Continente.

(Stefani).

La cerimonia

Vienna, mercoledì sera.

Alla presenza del Presidente dei Ministri ungherese, conte Teleki, il conte Galeazzo Ciano, il Ministro von Ribbentrop, l'Ambasciatore del Giappone a Berlino e il conte Csaki Ministro degli Esteri ungherese, hanno apposto alle 12,30 la loro firma in calce a un Protocollo addizionale al Patto Tripartito di alleanza fra l'Italia, la Germania e il Giappone, in base al quale Protocollo l'Ungheria entra a fianco delle tre Potenze per collaborare con tutti i suoi mezzi all'esecuzione dei piani dell'Asse.

La cerimonia ha avuto luogo al castello del Belvedere.

Il Ministro von Ribbentrop ha aperto la cerimonia, sottolineando l'importanza dell'avvenimento e dicendo che Italia, Germania e Giappone hanno creduto bene di aderire alla domanda ungherese di associarsi al loro Patto firmato a Berlino il 27 settembre.

Successivamente i Ministri hanno posto la firma al documento, dopo di che il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria ha letto una dichiarazione, nella quale ha riepilogato i continui aiuti che Italia e Germania hanno offerto all'Ungheria, rendendole possibile di ottenere la revisione del Trattato di Trianon senza versamento di sangue e per via pacifica. Per queste ragioni e per la giustizia della grande impresa che Germania e Italia conducono a termine contro l'Inghilterra l'Ungheria ha aderito all'alleanza italo-germano-nipponica.

Felice Bellotti

Hitler presenzia al Convegno

Vienna, mercoledì sera.

Da ieri sera, una viva attesa regna negli ambienti politici viennesi. La popolazione di Vienna deduce dalla presenza dei dirigenti e dei Diplomatici delle Potenze dell'Asse e delle Nazioni, l'annuncio di importanti avvenimenti.

Davanti agli alberghi in cui hanno preso alloggio gli ospiti, fra i quali, come ora si apprende, si trova anche il Ministro del Reich ad Ankara, von Papen, la folla sosta in attesa.

Particolare sensazione ha causato la notizia dell'arrivo del Führer, in mattinata. Sebbene l'arrivo del Cancelliere non fosse stato preannunciato, l'attesa di grandi avvenimenti politici aveva fatto scendere nelle vie migliaia di viennesi, che hanno potuto così tributare entusiastiche dimostrazioni di simpatia al Führer, durante il tragitto da questi compiuto dalla stazione all'Hotel Imperial.

A ricevere il Cancelliere, si trovavano oltre alle altre personalità già nominate, il Comandante in Capo delle Forze Armate, Maresciallo Keitel.

Al seguito del Führer si trovavano il Capo dei Servizi Stampa, dottor Otto Dietrich, il Reichsleiter Bormann e gli aiutanti militare e personale del Führer.

Davanti all'Hotel Imperial, sulla Schwarzenberg Platz, una densa folla ha acclamato lungamente il Führer, il quale si è affacciato più volte al balcone per ringraziare la popolazione viennese.

(D. N. B.).

L'arrivo a Vienna degli Statisti magiari

Vienna, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Teleki, e il Ministro degli Esteri, conte Csaky, sono arrivati stamattina a Vienna.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, che si era recato ad accogliere gli ospiti alla stazione dell'Est, li ha accompagnati all'Hôtel Bristol. Fra le personalità presenti alla stazione si trovava il Reichsleiter Baldur von Schirach, circondato da eminenti rappresentanti dello Stato, del Partito e delle Forze Armate.

Sono pure arrivati a Vienna il Ministro del Reich a Budapest, von Erdmannsdorf, e il Ministro d'Ungheria a Berlino, von Sztojáy.

Dal Patto a Tre ai suoi sviluppi diplomatici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

L'attenzione dei circoli politici berlinesi è oggi concentrata sull'incontro a Vienna dei Ministri degli Esteri dell'Asse, con gli Uomini di Stato magiari. Tuttavia mancano da parte tedesca precisazioni circa il tema di queste trattative.

Merita però attenzione il fatto che la stampa germanica, pur non mettendoli in diretta relazione con le trattative berlinesi, si occupi diffusamente dei principi fondamentali del Patto a Tre di Berlino e dei grandi spazi territoriali: asiatico ed euro-africano che sono oggetto del Patto tripartito.

Il Patto tripartito

La stampa germanica pone in particolare rilievo anche il preambolo del Patto a Tre, il quale — come si sa, — precisa che il Patto possa venire esteso anche ad altre Nazioni il cui indirizzo politico sia consono ai fini di pace mondiale, mèta dell'Italia, della Germania e del Giappone.

La partenza per Vienna di Hitler e dell'Ambasciatore nipponico a Berlino, Kurusu, viene qui considerata come una indicazione del carattere dell'incontro di Vienna.

La natura degli sviluppi politici mostra come la concezione basilare del Patto a Tre abbia costituito la legge superiore che ha regolato ogni azione o conversazione politica della scorsa settimana.

Le recenti visite di Molotof e Serrano Suñer hanno obbedito a questa legge. Nessuna meraviglia quindi, come sottolineano questi circoli, che l'azione si estenda anche all'Europa sud-orientale.

Nella cornice di questi avvenimenti di primaria importanza merita anche attenzione la visita del Re di Bulgaria al Führer, visita che, da parte ufficiale germanica, viene definita esclusivamente di carattere privato.

La tradizionale politica di buon vicinato dell'Ungheria verso le Potenze dell'Asse e il carattere positivo di questa politica, mostrano senz'altro l'importanza dell'attuale incontro viennese.

Circa la notizia di fonte italiana di una visita a Berlino del «Conducator» Antonescu, per la fine di questa settimana, manca, da parte germanica, una presa di posizione. Lo stesso dicasi circa le notizie francesi, che dànno particolari circa le conversazioni berlinesi del capo dei mutilati francese Scapini.

Secondo questi circoli, oggetto di queste conversazioni non sono stati problemi di carattere politico, bensì tecnici, inerenti ai problemi di guerra, problemi cui lo Scapini da tempo dedica la sua attività.

Questioni agricole

Come si apprende da fonte competente germanica, il raccolto risultava immagazzinato alla metà di novembre, in misura del cento per cento, contro il 90% dello stesso periodo dell'anno precedente. Le semine di grano marzuolo sono state eseguite per il 95%. Questo rappresenta un notevole vantaggio contro l'anno precedente e viene considerato, in questi ambienti ufficiali come un elemento favorevole nei riguardi dell'approvvigionamento dell'annata economica 1941-42.

I nuovi colpi inflitti dall'aviazione germanica all'isola britannica, dopo la distruzione di Coventry, non hanno mancato di esercitare la loro influenza sui circoli ufficiali britannici. Malgrado che il bollettino diramato dal Ministero britannico delle informazioni denunci i soliti «lievi danni», esso è costretto ad ammettere che gli ultimi attacchi germanici di rappresaglia sono stati notevolmente più intensi di quanto più volentieri si sarebbe comunicato.

Secondo il bollettino britannico, i bombardieri germanici hanno attaccato in violente ondate successive Liverpool e i suoi impianti industriali, lanciando migliaia di bombe esplosive ed incendiarie.

I danni sono stati «lievi» — dice il bollettino della bugia quotidiana — tuttavia si è costretti ad ammettere che le bombe germaniche hanno distrutti molti condotti principali del gas e dell'acqua.

Secondo informazioni della stampa svedese il traffico della metropolitana londinese è quasi del tutto sospeso, perchè quelle stazioni sono ingombre al massimo grado di innumerevoli cittadini, preda del panico. Secondo le stesse informazioni, gli uomini si ribellano apertamente contro le disposizioni governative in base alle quali solo le donne ed i bambini avrebbero diritto di cercare rifugio nelle stazioni della metropolitana.

Inoltre il servizio telefonico della Capitale ha riportato tali danni che il traffico e le comunicazioni non possono essere mantenuti che a mezzo di ciclisti. Altre informazioni — dovute queste a testimoni oculari neutrali, — dicono che Londra è sulla buona via della totale distruzione.

Bombe pesanti

Le principali arterie sono già distrutte. L'efficacia delle bombe tedesche è spaventosa. Nella Belgrave Square si contano quarantatre edifici distrutti. In un quartiere, costituito da piccole casette, una sola bomba di grosso calibro ne ha distrutto un gran numero.

Nella Downing Street sono totalmente distrutti gli stabili recanti i numeri 11, 12 e 14. Come si sa il domicilio del Premier britannico è al N. 10.

Anche il Palazzo del Parlamento è gravemente danneggiato. L'efficacia dell'artiglieria contraerea e dei palloni di sbarramento è minima. Si fa ancora ricorso a queste misure di difesa, che non disturbano affatto l'opera degli aviatori dell'Asse, per tenere alto il morale della popolazione.

Di contro l'aviazione della Maestà britannica ha eseguito questa notte due incursioni aeree nel cielo di Berlino e di Postdam. Isolati apparecchi, volando ad altissima quota, sono potuti sfuggire ai tiri di sbarramento della difesa controaerea ed hanno lanciato bombe che, come al solito, hanno colpito tra ospedali e qualche casa di abitazione.

Gli eroici pirati notturni hanno ferito otto infermiere, frantumato molti vetri, e causato qualche incendio di tetti, prontamente domato. Due dei bombardieri sono stati abbattuti, uno durante la prima incursione, un altro durante la seconda.

Il comunicato germanico, che informa delle nuove prodezze britanniche, annuncia severe ed implacabili rappresaglie. I giornali riportano notizie secondo le quali nella Grecia settentrionale è saltata in aria una grande polveriera, causando la morte di numerosi soldati greci. Sembra che la esplosione sia dovuta ad un atto di sabotaggio, espressione della sempre crescente avversità del popolo ellenico contro la guerra.

Comandante delle forze aeree britanniche in Grecia è stato nominato il Commodoro Dalbiac, fino ad ora comandante delle forze aeree britanniche in Palestina. Il Governo greco, preoccupato seriamente degli attacchi in massa dell'Ala del Littorio, che impiega centinaia d'apparecchi, ha rivolto una urgente supplica al Governo britannico di inviare nuovi apparecchi.

Una informazione di fonte svedese dice che i cittadini britannici sono stati invitati ad abbandonare il territorio della Dalmazia. Cinquanta famiglie britanniche, stabilite sulla costa dalmata, si sono trasferite già a Istambul.

Vice

Vittoriosa azione in Egitto

Formazione autoblindata nemica sconvolta e costretta alla fuga

L'attacco degli aerei in volo radente - Sei "Gloster" abbattuti - L'intervento delle colonne celeri - Cinque carri armati, una dozzina di autoblindate e alcuni pezzi di artiglieria distrutti

Dura lezione ai Greci in Epiro

Il Comunicato n. 166

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Forti e ripetuti attacchi a sud-est di Coritza e a cavallo della rotabile di Kalibaki sono stati ributtati con molte gravi perdite per il nemico.

La nostra aviazione, in stretto collegamento con le forze terrestri, ha tenuto sotto la sua azione di bombardamento, spezzonamento e mitragliamento le truppe avversarie, colpendo strade, baraccamenti e concentramenti di truppe. Oltre ai tre velivoli nemici segnalati con il Bollettino n. 165, altri cinque velivoli avversari sono stati abbattuti in fiamme. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale, avvistato un forte gruppo di autoblindate nemiche a sud-sud-est di Sidi el Barrani, una nostra formazione aerea d'attacco al suolo gli infliggeva notevoli perdite, immobilizzando parte dei mezzi e ponendo in fuga i rimanenti; nostre colonne celeri, raggiunto successivamente il nemico, lo impegnavano decisamente, costringendolo a ripiegare.

Nostre formazioni aeree attaccavano la caccia inglese di protezione e abbattevano in fiamme sei apparecchi tipo «Gloster».

Risultano inoltre distrutti cinque carri armati nemici, una dozzina di autoblindate e alcuni pezzi di artiglieria. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato il porto di Alessandria d'Egitto, le banchine dell'isola di Ras El Tin, l'aeroscalo, navi alla fonda nel lago Nifisa (a sud di Ismailia), gli impianti ferroviari di El Hamman, gli apprestamenti di El Qassab e accampamenti a Bir Auani a sud-est di Marsa Matruh, provocando incendi, esplosioni e visibili danni. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Aerei nemici hanno bombardato a più riprese Tobruk, senza causare danni, e Bengasi causando danni lievissimi e ferendo una donna musulmana.

Nell'Africa Orientale una nostra pattuglia ha messo in fuga elementi avversari del posto di Ocua a ovest di Gurafarda (alto Sudan). La nostra aviazione ha bombardato attendamenti nemici ad Aroma e a Kassim el Ghirba.

Un incrociatore nemico ha bombardato gl'impianti delle saline di Dante, causando danni lievi. Aerei nemici hanno bombardato Bardera, Decamerè, Agordat, Cheren e Massaua senza causare vittime; danni non importanti.

Velivoli nemici hanno tentato di effettuare incursioni sulle coste orientali dell'Italia meridionale. Accolti dalla pronta reazione contraerea si sono ritirati senza lanciare bombe.

Appelli inglesi

Ridurre tutte le razioni

Il 1.o settembre del 1939 la Germania decise il razionamento di tutti i prodotti di prima necessità: dal pane alle scarpe. Quel provvedimento radicale fu una fonte di soddisfazione per gli inglesi. I loro giornali commentarono: quando una Nazione incomincia la guerra con la carta del pane è facile prevederne la conclusione.

La conclusione è stata diversa di quanto Londra aveva previsto: il controblocco, l'affondamento dei piroscafi, la necessità di importare armi e trasportare truppe in mari lontani ha imposto il razionamento del popolo inglese ed ora tutte le cedole d'acquisto, di mese in mese, diventano più piccine, mentre quelle tedesche sono rimaste immutate.

Da alcuni giorni è incominciata nella stampa di Londra una metodica campagna per preparare l'opinione pubblica a nuove restrizioni. I giornali preannunciano che bisognerà ridurre le razioni del latte, del burro, del lardo, dello zucchero. Il «Daily Mail» afferma che sono ancora importate merci non indispensabili alla nuda vita per favorire le classi più ricche. Un abuso che, secondo il giornale, deve cessare, tutti devono sapere che ormai la Gran Bretagna è sola ed assediata. Il «Daily Express», giornale del ministro dell'aeronautica lord Beawerbrook, si associa all'iniziativa: «Non esiste — scrive — che un solo problema: produrre armi. L'Inghilterra riuscirà o meno a sopravvivere alla tempesta secondo il numero di torni che riuscirà a mettere in moto». Conclude: «dobbiamo, a costo di qualsiasi rinuncia, affrettare l'organizzazione difensiva perchè i sottomarini e gli attacchi aerei notturni minacciano ormai la nostra vita». Evidentemente lord Beawerbrook non ha letto il discorso di Churchill che annunziava l'imminente offensiva e la supremazia aerea per il 1941.

Il «Manchester Guardian», trascura l'affare delle razioni, si preoccupa invece della sorte degli esportatori del Lancashire che non possono più vendere in paesi stranieri: «le merci sono minacciate da rischi senza precedenti: dai sottomarini, dagli aerei, dai pirati e da una dozzina di altre catastrofi. La nostra più grande minaccia viene dal mare dove il nostro paese è solo a combattere».

La vita dell'Inghilterra è in pericolo perchè minacciata sul mare. Una triste conclusione per un paese che da secoli si vanta di dominare le onde.

Bombe italiane nella zona di Gianina

Colta da bordo di uno dei nostri aerei che parteciparono all'azione, la foto mostra l'effetto delle bombe sulle opere militari greche nella zona di Gianina. (Telefoto a *Stampa Sera*).

Fallita incursione degli inglesi contro Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Ieri notte, per due volte, alcuni aeroplani inglesi hanno tentato di attaccare Berlino. L'energico intervento della difesa ha costretto la maggior parte degli apparecchi ad allontanarsi verso nord e verso sud. Qualche apparecchio isolato, che è riuscito a sorvolare Berlino, ha lanciato alcune bombe esplosive ed incendiarie. Sono state colpite cliniche, ospedali e alcune case d'abitazione. Degli incendi di tetti sono stati prontamente estinti.

Nei due attacchi, la D. C. A. ha abbattuto due apparecchi da bombardamento nemici.

(D. N. B.).

4000 soldati inglesi annegati nel naufragio del piroscafo "Lancastria"

New York, mercoledì matt.

La New York Post pubblica, sulla scorta di dichiarazioni fatte da persona competente non nominata, che dei seimila soldati inglesi che si trovavano a bordo del trasporto Lancastria, affondato nello scorso luglio nella Manica, quattromila circa sono morti.

(D. N. B.)

La vendita forzata a Londra dei titoli americani

S. Sebastiano, mercoledì sera.

Si ha da Londra che il governo britannico ha ordinato la vendita forzata delle azioni di 164 ditte americane detenute da cittadini inglesi per permettere così alla tesoreria di finanziare altri acquisti di materiale da guerra da parte dell'Inghilterra negli Stati Uniti. *(Stefani)*

Churchill dichiara di non poter fissare gli «scopi di guerra» inglesi

New York, mercoledì matt.

Informano da Londra che, alla Camera dei Comuni, è stato chiesto a Churchill se potesse fare una dichiarazione sugli obiettivi della guerra inglese. Churchill ha risposto che non è ancora venuto il momento per fare dichiarazioni su tali obiettivi. *(D. N. B.).*

Lo sciopero aeronautico continua in America

Washington, mercoledì matt.

Alla Conferenza della stampa il Presidente Roosevelt si è rifiutato oggi di dire il suo parere a proposito del grande sciopero della fabbrica d'aeroplani «Vultee».

I giornali scrivono che si è ancora ben lontani dal trovare una soluzione di questo sciopero che, si ritiene, durerà ancora per qualche tempo.

(D. N. B.).

Nuova scossa sismica in Romania

Bucarest, mercoledì sera.

Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita a Bucarest ieri sera alle 22,30 ed ha allarmato la popolazione, specialmente gli abitanti degli ultimi piani. Non sono segnalati danni.

Dai rilievi compiuti dall'Osservatorio geodinamico risulta che la scossa di ieri sera è stata la più sensibile dopo quella disastrosa del 10 corrente. L'epicentro coincide con quello del movimento tellurico di dieci giorni fa e cioè a circa 85 km. da Bucarest, nella regione del Monte Vrancea.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Rito guerriero alla Caserma "Monte Grappa,,

Il Principe di Piemonte

consegna le ricompense al Valore ai prodi del 92° Reggimento Fanteria

L'inaugurazione della Sede dei Granatieri di Sardegna

Nella caserma « Monte Grappa » questa mattina, anniversario dell'azione di Monte Tomba del 20 novembre 1917 nella quale il 92.o Reggimento di Fanteria « Superga » ha scritto una pagina di gloria, il Reggimento stesso ha celebrato la sua festa alla augusta presenza dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

A ricevere il Principe erano presenti: l'Ecc. Guzzoni, Comandante della IV Armata; l'Ecc. Barbasetti di Prun, Comandante del Corpo d'Armata di Torino; il Luog. gen. Brandimarte, comandante la 1.a Zona CC. NN., il gen. Lorenzelli, Comandante della Divisione «Superga», il gen. Scaroni, Comandante la Divisione aerea «Borea», il gen. Mentasti, comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il col. Scognamiglio, comandante la Legione dei Reali Carabinieri.

Alla manifestazione ha partecipato l'Ecc. il Prefetto. Erano pure presenti il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà e il rappresentante del Questore. Le Medaglie d'oro Arbasi, fante del 92.o e Rulent, il gen. Fusco per l'U.N.U.C.I., il Nastro Azzurro, una folta rappresentanza dei Fanti d'Italia con labaro, l'Associazione Madri e Vedove di Caduti, tutte le Associazioni d'Arma e tutti i colonnelli e consoli comandanti i Reggimenti e le Legioni di stanza a Torino.

La cerimonia ha avuto inizio con la presentazione del Reggimento in armi. Dopo che il Principe ebbe passato in rivista le truppe e salutato la gloriosa bandiera, i fanti intonarono i canti della trincea. Seguì quindi la consegna dei premi delle tre fondazioni: Battaglione Torino del Reggimento Fanti d'Italia, Lobetti Bodoni e della Cassa di Risparmio. Nella ricorrenza è stata pure istituita una Cassa di previdenza per ufficiali e sottufficiali del 92.o Reggimento, essa costituita per ordine del col. Multini dal cap. Andrea Gastaldi.

Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, e dopo brevi parole del colonnello comandante il Reggimento, il capitano Alberto Colantuoni, Ispettore nazionale del Reggimento Fanti, notissimo commediografo e scrittore, ha rievocato con alata e vibrante parola le glorie del Fante e del Reggimento. Ha avuto quindi luogo la consegna delle ricompense al valore, fatta dal Principe, il cui elenco si inizia con le medaglie d'argento alla memoria dei fanti Luigi De Michelis di Giuseppe da Calosso d'Asti, Salvatore Platania di Pietro, da Catania, e del telefonista Adolfo Montanaro di Luigi da Curino Vercelli; le medaglie di bronzo assegnate alla memoria dei caduti fanti Mario Sassetto di Angelo da Montebello, Eros Gilli di Luigi da Milano, Giuseppe Lobina di Giuseppe, da Cagliari.

Umberto di Savoia ha poi appuntato al petto dei valorosi sottotenente Polimante D'Ugo e al fante Domenico Tocci la medaglia d'argento e al capitano Cesare Morgari, al caporale Ernesto Colombo e ai fanti Nello Magon, Luigi Mentozzi e Ferdinando Ferrero la medaglia di bronzo. Il Principe ha indine consegnato la croce di guerra al Valor Militare al caporalmaggiore Piero Giacomiraro.

Subito dopo il Reggimento è sfilato a passo romano dinnanzi al Principe, e, dopo gli onori resi alla bandiera, la cerimonia ha avuto termine.

L'Augusto Principe, lasciata la caserma del 92.o Reggimento Fanteria, si è recato alle ore 11 ad inaugurare in corso Moncalieri 61 la nuova bella sede del Battaglione Granatieri di Sardegna della nostra provincia, Battaglione che intitola appunto al nome augusto e caro del Principe di Piemonte. La presenza dell'A. R. Umberto di Savoia alla inaugurazione ha assunto un particolare significato in quanto l'Augusto Principe è il Comandante del Reggimento Granatieri di Sardegna che aduna nelle sue file tutti coloro che hanno avuto l'onore di portare i gloriosi alamari.

Ad attendere il Principe si trovava il comandante del Battaglione di Torino Franco Ferretti. Con lui erano il cons. naz. Hemmeler, vice-comandante del Reggimento, il camerata Wilman, vice-comandante del Battaglione della nostra città, il camerata Neirotti, comandante la Compagnia Torino e i componenti il Comando. Da Genova, da Bra, da Casale e da altri centri erano giunte rappresentanze che hanno voluto assistere a fianco dei commilitoni torinesi all'inaugurazione della nuova sede.

Tutte le Autorità che precedentemente avevano presenziato alla caserma del 92.o Fanteria alla cerimonia della consegna delle ricompense al valore si sono trovate dinnanzi alla sede di corso Moncalieri per salutare l'Augusto Principe che è stato accolto con i tre squilli di tromba. Le insegne sono state salutate dal Principe di Piemonte che ha poi passato in rassegna i granatieri disposti con impeccabile allineamento e si è compiaciuto di soffermarsi con la signora Guala, madre di due prodi granatieri caduti nella grande guerra, che sul petto recava i nastrini azzurri che ricordano l'eroico sacrificio dei suoi figlioli. Nel cortile della nuova sede erano disposte le rappresentanze di tutte le associazioni d'Arma, del Nastro Azzurro e dei Volontari di guerra che hanno voluto essere presenti in questa giornata che rimarrà memorabile per i Granatieri della nostra città.

Compiuto il rito dell'alza-bandiera, con cui la sede è stata ufficialmente inaugurata, il Comandante del Battaglione ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Quindi il cappellano militare don De Amicis ha impartito la benedizione alla casa ed ai locali. Subito dopo il Comandante Franco Ferretti ha rivolto all'augusto Principe devote espressioni di saluto e di riconoscenza per il Suo intervento alla cerimonia. Egli ha affermato che oggi più che mai i Granatieri sono pronti agli ordini del Re, seguendo la guida del Duce, a combattere per la grandezza della Patria secondo le loro tradizioni di eroismo fondate su una storia luminosa di fulgidi sacrifici e di strenua dedizione alla gloriosa Casa Savoia in cui si assommano i destini imperiali dell'Italia sabauda e fascista.

I nuovi locali sono stati uno ad uno visitati dal Principe di Piemonte che si è soffermato in religioso raccoglimento dinnanzi al Sacrario che ricorda i granatieri caduti in guerra. Dopo aver nuovamente passato in rassegna i reparti l'augusto Principe ha lasciato la sede salutato dalle autorità e fatto segno ad una vibrante manifestazione di affetto da parte della folla che si era adunata in corso Moncalieri.

L'A. R. il Principe di Piemonte mentre consegna la ricompensa ad un valoroso fante

I doni per i soldati

Le offerte si ricevono fino a venerdì

La Federazione dei Fasci femminili comunica che le offerte di oggetti per la confezione dei pacchi destinati ai camerati alle armi verranno accettate nelle sedi dei Fasci femminili rionali fino a tutto venerdì prossimo. In tal modo è data a tutti la possibilità di contribuire al successo della iniziativa il cui alto significato spirituale e il cui valore pratico non hanno bisogno di particolari commenti. Torino darà anche in questa occasione la piena misura della sua sensibilità patriottica e del suo pronto spirito di solidarietà fascista.

Le prove del Concorso a borse di studio per organizzati della G.I.L.

Il 17 corr. ha avuto luogo la prova scritta del Concorso a borse di studio per organizzati della G.I.L. di Torino e provincia.

Dalle ore 10 alle 14 Giovani Fascisti, Avanguardisti, e Balilla, Giovani fasciste, Giovani e Piccole Italiane, hanno svolto un tema di Cultura fascista scegliendolo fra i tre proposti per ciascuna categoria.

I temi, tutti intonati al momento attuale, erano i seguenti: per Balilla: « 1) Quali pensieri si affacciano alla tua mente leggendo i nomi degli eroi pubblicati dai giornali nell'albo della gloria? 2) Fra quanti gloriosi ricordi si è inaugurato quest'anno il vostro lavoro o giovani camerati scolari; 3) Un velivolo volteggia bello e sicuro nel cielo della Patria ».

Per Avanguardisti: « 1) Il lavoro: cantalo gli uomini, come appiana i monti, ricolma il mare e fa mutare faccia alla Terra; 2) Il Mediterraneo, se per altri è una via, per noi è la vita; 3) Voi, avanguardisti, siete l'aurora della vita, voi siete la speranza della Patria, voi siete soprattutto l'esercito di domani ».

Per Giovani fascisti: « 1) Coloro che lavorano avranno il primo posto, perchè la Nazione di domani sarà la Nazione dei produttori, non quella dei parassiti; 2) L'Italia innanzitutto, l'Italia sopratutto; questo il problema di oggi, di domani; 3) I diritti dei popoli non si prescrivono; quello che una generazione non può compiere sarà compiuto da un'altra ».

Per piccole italiane: « 1) Onorate il pane, gloria dei campi, fusta della vita, fragranza della terra; 2) Quattro novembre 1918 - Quattro novembre 1940. Che cosa dicono queste date al vostro cuore di piccole italiane? 3) Non si può fare del bene in tutte le ore, ma si possono dire sempre cose piacevoli e gentili ».

Per giovani italiane: « 1) Nell'ora presente anche i piccoli sacrifici quotidiani sono doverosi ed hanno un grande valore. Non lo constatate voi stesse nella vostra esperienza quotidiana? 2) Anche alle modeste massaie ed alle umili donne di casa le necessità dell'ora presente acuiscono l'intelligenza e accrescono lo spirito di iniziativa. Cercate di dimostrarlo con qualche esempio da voi direttamente osservato; 3) Dite quale sentimento prova il vostro cuore ricordando le vicende più notevoli della recentissima storia d'Italia ».

Per giovani fasciste: « 1) La vera, la santa disciplina consiste nell'obbedire quando ciò ci displace, quando ciò rappresenta un sacrificio; 2) Non importa se oggi il cielo non è completamente sereno; io vi dico che il bello non può tardare e non tarderà; 3) Chi sa lavorare non muore di fame. La fame guarda alla porta dell'uomo laborioso, ma non ardisce bussare ».

La prova si è svolta in un'atmosfera di serenità. Tutti i candidati hanno svolto il tema scelto. Il 21 corr., alle ore 16, a Casa Littoria, si riunirà, presieduta dal comandante federale, la Commissione per la scelta degli organizzati meritevoli (uno per categoria), da segnalare al Comando Generale GIL per l'aggiudicazione delle borse di studio « B. Mussolini ».

m. v.

Disposizioni sull'oscuramento

Il Comitato provinciale di P. A. comunica che, fino a nuova disposizione, nella sola città di Torino, per l'inizio dell'oscuramento continua ad aver vigore l'orario già fissato delle ore 16,30.

Gli esami di abilitazione all'Università

I numeri massimi dei candidati per gli esami di abilitazione all'esercizio professionale sono: alla *R. Università*: per la professione di medico chirurgo 300, per la professione di chimico 80; per quella di agronomo 80; per quella di veterinario 80. Al *R. Politecnico*: per la professione di architetto 40; per la professione di ingegnere: costruzioni edili, di ponti, strade e ferrovie, costruzioni idrauliche, fluviali e marittime, regolazione e utilizzazione delle acque, impianti d'industrie elettrotecniche, meccaniche, chimiche, impianti di industrie chimico-agrarie, miniere, metallurgia, costruzioni aeronautiche, 160.

Ingresso parrocchiale

La prossima domenica 24, nel pomeriggio, don Amilcare Merlo, attuale vicecurato a Santa Giulia, prenderà possesso della parrocchia di Volvera. Si è costituito colà un Comitato per i festeggiamenti.

Una manifestazione d'arte popolare

L'Esposizione fotografica del Dopolavoro nella galleria sotterranea di via Roma

Dopo la mostra rurale che tanto successo ha ottenuto, un'altra manifestazione destinata a non minore successo si sta ordinando nella stessa galleria sotterranea di via Roma. L'iniziativa è del Dopolavoro Provinciale che per la prima volta ha voluto realizzare una mostra fotografica che raccolga tutti gli elementi dopolavoristici fra i quali l'ormai notissimo gruppo Fiat che già si è distinto in tante esposizioni.

Lo scopo è quello di inserire la produzione fotografica del popolo nella tradizione della fotografia torinese che vanta un incontestato primato. Qui infatti è sorta quella prima società fotografica Subalpina che ha raccolto attorno a sè i più appassionati cultori della fotografia ed ebbe nello Schiaparelli un impareggiabile animatore. Prima fra le città italiane Torino ha potuto così valorizzare i dilettanti, collaborare a diffondere nel pubblico quella passione per la fotografia che è ormai un fatto compiuto. Oggigiorno, infatti, non v'è persona che non abbia fatto o faccia fotografie; che una macchina non abbia posseduto o non possegga e sia l'indivisibile compagna di tutte le manifestazioni, di tutte le gite, dei periodi di villeggiatura.

Il fatto di documentare un avvenimento, di ritrarne un tangibile ricordo che rimarrà a testimoniare la propria partecipazione all'avvenimento stesso è diventato un'abitudine. Inoltre fra la massa vi sono stati quelli che hanno scoperto in sè delle tendenze artistiche, che non si potevano accontentare di una fotografia comune anche se in piena regola con l'illuminazione e il tempo di posa, e che hanno cercato, parecchi riuscendovi, di trovare il lato pittorico, artistico in tutte le cose fotografabili. Si sono avute così e si hanno, specialmente attraverso le mostre del Dopolavoro aziendali, delle vere e proprie rivelazioni. Gente che servendosi dei mezzi meccanici e chimici che offre la fotografia ha saputo esprimere concetti artistici. Ognuno nel proprio ambiente: operai meccanici nelle officine, lavoratori edili nei cantieri, ferrovieri nelle stazioni di smistamento, sarti nei laboratori e via dicendo, hanno potuto ritrarre originali, suggestive scene di vita. Gli alpinisti hanno raccolto singolari aspetti della montagna, i canottieri della vita sui fiumi; tutti insomma hanno cercato e trovato campi meno sfruttati su cui fissare l'obbiettivo fotografico.

Di materiale al Dopolavoro Provinciale ne è giunto una cospicua quantità. Vi erano opere non per una ma per parecchie esposizioni. E' cominciato allora il lavoro più duro, quello della selezione. Una commissione di competenti, di esperti ha in rinnovate sedute, scegliendo fior da fiore, scartata la gran massa delle fotografie che per essere troppo comuni non potevano figurare in una mostra che doveva bensì avere carattere popolare, ma nel contempo apparire ai visitatori non certamente inferiore a quelle che a Torino hanno precedentemente organizzate le Associazioni fotografiche.

Da questa selezione sono uscite un migliaio di opere veramente belle che in questo momento vengono disposte nelle belle sale sotterranee della galleria di via Roma e che giovedì prossimo il pubblico potrà ammirare. Il 21 corr. l'Esposizione d'arte fotografica verrà inaugurata dalle autorità e siamo certi ch'essa incontrerà appieno il favore dei torinesi.

Orario delle Aziende Credito, Assicurazione e servizi tributari

In relazione agli accordi stabiliti fra le competenti Autorità e le Organizzazioni sindacali interessate le Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei Servizi Tributari di Torino e Provincia a partire da giovedì 21 corr. fino a nuovo ordine osserveranno il seguente orario:

Aziende di credito. - Orario di ufficio: dalle 8,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 18; sabato e semifestivi dalle 8,30 alle 13. - Orario di sportello: dalle 8,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 16,30; sabato e semifestivi dalle 9 alle 12.

Imprese assicuratrici. - Impiegati: dalle 8,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 18; sabato dalle 8,30 alle 12,30. - Commessi o fattorini: dalle 7,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 18; sabato dalle 7,30 alle 13,30.

Agenti di assicurazione. - Impiegati: dalle 8,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 18; sabato dalle 8,30 alle 13. - Uscieri o fattorini: dalle 7,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 18; sabato dalle 7,30 alle 13.

Esattorie imposte dirette e uffici imposte consumo. - Impiegati: dalle 8,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 18; sabato dalle 8,30 alle 13. - Personale subalterno: dalle 7,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 18, sabato dalle 7,30 alle 13.

La Banca d'Italia. - Uffici cassa: sportelli Banca e Tesoreria dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30. Uffici di amministrazione dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 17,30.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:
Cosselli Simone, operaio, Gibin Giovanna, operaia.
Dalla Costa Guido, custode, De Fanti Teresa, casalinga.
De Rosa Luigi, impiegato, [illegible] Giuseppina, impiegata.
Ferrandi Giuseppe, panettiere, Ferrabella Teresa, operaia.
Foresto Andrea, vigile urbano, [illegible] Ida, operaia.
Lemma Giovanni, meccanico, [illegible] Maria, casalinga.
Raffaldi Agostino, elettromeccanico, Manghini Maria, magliarina.
Scarpa Mario, impiegato, [illegible] Ludovina, studentessa.
Zanini Luigi, operaio, Grotti Amalia, domestica.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:
Cavallo Luciana, Rolla Renato, Corte Piero, Davi Marisa, Rimo Bruca, Ardissone Gianfranco, Donatio Liliana, Vetromile Raffaele, Gobello Luciano, Zaffoli Aldo, Occhippo Maria, Orta Rocco, Marasso Alberto, Carena Gabriele, Bilotti Giorgio, Barra Rosanna, Caralla Americo, Ferraris Sergio, Bortolini Lorenzo, Corleto Michelina, Capello Giovanni, Fiore Virginia, Cagliatti Carla, Formica Luigi, Dusio Franco, Gravedi Dasilo, Gorelli Marisa, Ferraglio Vittorio, De Maria Rosa, Mango Antonio.

L' ispettrice tedesca, signora Emmerich, si intrattiene con la madre prolifica

Alla Regia Maternità

Il dodicesimo figlio di un'operaia sarà tenuto a battesimo dal Federale

La dolorosa odissea della donna profuga dalla Francia

Nel pomeriggio di oggi, nel battistero dell'Ospedale della Maternità, posto sotto la raccolta cappella di tale istituto, il Federale e la Fiduciaria dei Fasci Femminili terranno a battesimo il dodicesimo figlio della popolana Giulia Peruzzo in Paiola, d'anni 30, residente a Rivoli in via Ospedale 17. La donna, che si trovava con il marito in terra di Francia, ha attraversato lunghe e dolorose peripezie per fare ritorno in Patria, ovunque soggetta ai peggiori maltrattamenti da parte delle autorità francesi, incuranti del suo stato di gravidanza.

Nel pomeriggio di ieri, durante la visita alla R. Maternità della signora Emmerich, direttrice ed ispettrice della similare Opera Maternità e Infanzia nazionalsocialista, la donna ha raccontato parte della sua dolorosa odissea alla Visitatrice che si era amorevolmente intrattenuta con lei.

La camerata Emmerich, che era accompagnata dal cons. naz. conte Orsi, presidente dell'Amministrazione della R. Maternità, dal primario prof. Cova, dagli assistenti professori Morra, Zocchi e Pesce e dalla maestra signorina Bellettini, nonchè dalla vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Riccardi e dalla marchesa Ghisleri dell'O.N.M.I., ha particolarmente ammirato il reparto per le pensionanti, le attrezzatissime cucine elettriche e gli ampi e sicuri rifugi — ove esiste pure un'attrezzata sala di parto — predisposti nei sotterranei del palazzo in caso di allarmi.

Una corsa in bicicletta fuori programma

Un ladro inseguito e fermato da un ciclista

L'operaia Eugenia Passarella ved. Santhià, di Giovanni, di 53 anni, abitante in via Piedicavallo 15, l'altro giorno, entrata in un negozio di ferramenta in via Borgone angolo corso Italia per effettuare alcuni acquisti, aveva lasciata appoggiata all'ingresso del magazzino la propria bicicletta. All'uscita però il velocipede era scomparso, ma la donna scorgeva in tempo un giovanotto che, inforcata la macchina cercava di allontanarsi a tutta velocità. Alle grida di « Al ladro! Al ladro! », lanciate dalla donna, un passante rimasto sconosciuto che transitava in quel punto in bicicletta si lanciava all'inseguimento.

La corsa di velocità durava pochi minuti, perchè l'inseguitore raggiunto il malvivente, con un urtone riusciva a fargli perdere l'equilibrio ed a farlo cadere.

L'inseguito, identificato poi per il manovale Attilio Tinicolo di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Nizza 235, faceva un pauroso ruzzolone rimanendo esanime al suolo. Trasportato all'ospedale Martini dall'agente di P. S. del Commissariato di borgo San Paolo, il ladro, ferito, in un primo tempo era ricoverato in osservazione per commozione cerebrale, ma il giorno dopo era trasportato alle carceri, perchè giudicato fuori pericolo e guaribile in dodici giorni.

Un dramma della pazzia

Ubriaco ucciso a bastonate da un mendicante demente

Un vecchio, nativo di Giaveno ed abitante in borgata Venaria di quel Comune, tale Giorgio Franco, d'anni 70, alcune sere or sono si era attardato a bere nell'osteria dello stradale di Monterossino. Giunta l'ora di chiusura, essendo in istato di avanzata ubriachezza, il Franco era ricoverato dai proprietari dell'osteria nella attigua stalla assieme ad un vecchio mendicante della zona, tale Portigliatti non meglio identificato, anch'egli in preda ai fumi del vino. Nella notte il Portigliatti che pare sia un demente, colpiva ripetutamente a colpi di bastone il Franco e quindi si allontanava.

L'oste al mattino rinveniva, privo di sensi ed in un lago di sangue il vecchio contadino e denunciato il fatto alla locale stazione dei Reali Carabinieri, faceva ricoverare il ferito all'ospedale municipale di Giaveno, dove il poveretto, malgrado le cure dei sanitari, decedeva in seguito alle gravi ferite riportate.

L'assassino, tuttora latitante, è attivamente ricercato dai carabinieri.

Dopo una notte di lavoro muore sul tram mentre rincasa

L'impiegato del Catasto Luigi Prandi di Clemente, d'anni 26, abitante in via Vignone 46, che aveva trascorso la notte in ufficio per ragioni di lavoro, stamattina poco prima delle 8, aveva preso un tram della terza linea per raggiungere la propria abitazione. Il Prandi era quasi giunto a destinazione — la vettura tranviaria si trovava infatti in piazza Sabotino — quando era colpito da improvviso malore e si accasciava al suolo. Lo soccorrevano prontamente alcuni passeggeri ed il personale della vettura che provvedeva a farlo trasportare all'Ospedale Martini. Purtroppo però il poveretto era già deceduto ed il dott. Sacco dell'ospedale non poteva far altro che constatarne la morte.

Le indagini della Questura per i furti di piazza Statuto e di Borgo San Paolo

Come già abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, ignoti ladri penetrati nell'alloggio di piazza Statuto 3, della signora Jole Haslimann, hanno rubato gioielli di cospicuo valore. Le indagini iniziate prontamente dalla Squadra Mobile hanno appurato che il furto è stato commesso con l'accordo della persona di servizio, la quale pertanto è stata arrestata.

I funzionari della Squadra Mobile in collaborazione con quelli del Commissariato di P. S. di borgo San Paolo, stanno pure attivamente indagando per rintracciare gli autori del furto commesso in pieno giorno in casa del rag. Eugenio Lubatti, abitante in via Valdieri 15. Il colpo ladresco, come è stato pubblicato su *La Stampa* di questa mattina è stato perpetrato nella mattinata di ieri durante la assenza della signora Lubatti. Penetrati nell'alloggio hanno rubato duemila lire in denaro e gioielli per un valore di trentacinquemila lire.

L'impresa dei malviventi, dalle prime risultanze delle indagini, doveva essere stata accuratamente predisposta, perchè i ladri avevano studiato le abitudini degli inquilini dell'alloggio.

Un pedone e un autista vittime di due incidenti stradali

Il sessantenne Arturo Porati fu Ferdinando, abitante in corso Regina Margherita 110, iersera, mentre rincasava era investito da un ciclista sconosciuto. Trasportato all'ospedale delle Molinette, il Porati era ricoverato e giudicato guaribile in ottanta giorni per la frattura del femore destro.

Guidando l'autocarro 16289-TO, il fattorino autista Luigi Franca di Costanzo, di anni 28, abitante in via Calvo 3, giunto nei pressi di via Bertola, per evitare di urtare contro una vettura tranviaria, sterzava violentemente andando ad urtare con l'autoveicolo contro un muro. Nell'incidente l'autista riportava ferite varie al piede sinistro, giudicate guaribili in dieci giorni.

Una caduta mortale

Stamane verso le ore 6,30 è deceduto al vecchio ospedale San Giovanni, in seguito a frattura della base cranica, tale Giovanni Ruffino fu Luigi, d'anni 68, abitante in via Tortona 2. Il poveretto aveva riportato tale grave lesione in una caduta.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	24	9
MILANO	53	22	19

IL SOLE sorge domani 21 alle 7,26; tramonta alle ore 17,06. La **LUNA** spunta alle 0,5; tramonta alle 13,12.

L'OROSCOPO DEL 21. — Otto cattive configurazioni lunari ci annunciano una giornata abbastanza triste. Durante la mattinata ci sopporremo a continui contrattempi e potremo ricevere delle cattive notizie. Nel pomeriggio gli ostacoli si succederanno continuamente e meschine questioni egoistiche turberanno la pace di molte persone.

MARIO SEGATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 16 e termina alle 7.

I SANTI DEL 21. — S. Colombano. Presentazione di Maria Vergine al Tempio.

FUNZIONI DEL 21. — In preparazione alla festa della Medaglia Miracolosa: S. Rocco, ore 9 e 18; continuazione della Novena: Visitazione: 17,30 rosario, discorso, benedizione per il triduo. Festa della Presentazione di M. V. al Tempio: S. Massimo ore 7; Gesù Cristo Re: 18,15 rosario, predica, benedizione. Giorno dedicato alla Santa Teresa del Bambino Gesù e Rita da Cascia.

FIERE DEL 21. — Fenestrelle, Monforte d'Alba (g. 3).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 corrente: Napoli: 82 da 75 sett., 43 da 69, 21 da 66, 41 da 54, 17 da 53, 31 da 50. Palermo: 12 da 71, 33 da 60, 43 da 56, 1 da 54, 16 da 51.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

19 novembre 1940-XIX

NATI	30
MORTI	24
Nati morti	2
MATRIMONI	9

Movimento popolazione nel mese di Ottobre 1940

	settembre	ottobre
NATI MORTI	29	30
NATI VIVI	720	806
MORTI	568	604
Diff. nati vivi sui morti	+ 152	+ 202
Matrimoni rito civile	6	5
Matrimoni rito religioso e trascritti	341	461
TOTALE Matrimoni	347	466

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a D. Galli): Ore 20,30: « Ci penserò io » di A. Curcio.
CARIGNANO (Comp. Riviste Taranto-De Filippo): ore 20,30: « Sempre più difficile » di Nelli e Mangini.
VITT. EMANUELE: ore 20,30 rivista « Devo dirti una cosa » di G. Lotiro.
ROSSINI (Casaleggio): ore 20,30 riv. « Canta che ti passa » di D'Oggagio.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 « Vetrine 941 ».
SALA STADIUM 15 e 20,30 pattinaggio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'amore bussa tre volte » Fredrich March, Virginia Bruce.
AMBROSIO: « Scarpe grosse » Amedeo Nazzari e Lilia Silvi. Fuori programma: Italiani ricordate! (Luce).
CORSO: « Abbandono » Corinna Luchaire, Maria Denis, Rigatto, Pilotto. Fuori progr.: « Italiani ricordate! » (Luce).
AUGUSTUS: « Il pirata sono io! ».
CHIARELLA: ore 17 e 22 Riv. Vanni-Romigioli. Film: Volontario del pericolo.
BALBO: « Capitan Furia » con Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.
IDEAL: « I tre cadetti » (L. Hayward). Varietà (ore 16,30 e ore 21) 5 ragazzi in gamba; G. Rosevelt, Oscar Carboni.
STATUTO: « Un bimbo in pericolo » Mischa Auer, Baby Sandy, Shirley Ross.
NAZIONALE: I gioielli della Corona.
MAFFEI: « Casa del peccato », a Riv.
MASSIMO: « Ebbrezza del cielo » con Silvana Jachino e Mario Ferrari.
ELISEO: 2 film: « Gli uomini della Pampa » e « Sotto le stelle » (P. Aumont).
COLOSSEO: 2 film: « A mezzanotte... » e « Notte di Carnevale » (Lily Pons).
C. ALBERTO: 2 film: « Maria di Scozia » (Hepburn) e « Mamma... Ull. giorno.
FORTINO: 2 pr.: Ballerina della strada.
V. VENETO: « Ho ucciso » Peter Lorre.
IMPERIALE: « Il sogno di Butterfly ».
OLIMPIA: Zenobia. Oliver Hardy (Crok).
ADUA: 2 film: « Ho trovato l'amore ».
PRINCIPE: Sogno di Butterfly (ore 16).
SAVOIA: « Teresa, caro ideal... ».
REX: « La dama e il cowboy » con Gary Cooper e Merle Oberon.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il mistero del "129,,

Un atto di FRATTINI

(La scena rappresenta la camera n. 128 dell'Albergo del Centro. Le otto e mezzo del mattino).

IL SIGNOR ROSSI *(simpatico rappresentante di commercio sui quarantacinque, accendendo la luce e toccando sulla spalla la moglie assopita, sottovoce)*: Elvira...

LA SIGNORA ELVIRA *(emette dalle labbra semi-aperte, sul ritmo del respiro, un fischiolino che ricorda quello di un cacciatore d'allodole che abbia perduto il richiamo e tenti di imitarne il suono).*

IL SIGNOR ROSSI *(sempre sottovoce ma un po' più forte)*: Elvira... *(fischio)* Elvira...

LA SIGNORA ELVIRA *(svegliandosi a metà; anzi: a un terzo, e alzando la testa irta di «diavolini»)*: Ah... Che c'è? *(dopo averci ripensato e decidendo d'arrabbiarsi, con aggressiva rapidità)* Ecco, ci siamo, mi hai svegliata ancora una volta, lo sai che non voglio, che mi fa impressione, che il sangue mi si mette a camminare alla rovescia; e perchè, poi? Dico io: perchè? *(lui tenta di dire una parola, ma lei non gliene dà il tempo)* E' una crudeltà bell'e buona: ero felice, stavo sognando un lago pieno di ninfee dalle quali si alzavano a volo colombe bianche: una cosa piena di poesia, si poteva anche trarne i numeri per il Lotto: lago, colombe, ninfee. Tu, sempre uguale...

IL SIGNOR ROSSI *(introducendole fulmineamente nella bocca una caramella di menta, e costringendola così a interrompersi)*: Ora ti spiego. Non è che abbia voluto svegliarti per brutale malvagità: è che... Una cosa da dare i brividi, capisci?

LA SIGNORA ELVIRA *(che al contrario non capisce)*: Ma quale cosa?

IL SIGNOR ROSSI *(con la sinistra facendole segno di abbassare il tono e premendo l'indice contro il naso)*: Sssst... Ascolta... *(Elvira fa passare dietro l'orecchio alcune ciocche di capelli intenzionalmente biondi, in realtà castano-grigi e decolorati mediante camomilla, che le vietano una perfetta audizione e sta in ascolto).*

UNA VOCE DI DONNA *(filtrando dal sotto l'uscio di comunicazione con la camera 129)*: Ladro tu, ladro io!

LA SIGNORA ELVIRA *(sobbalzando, ha un gemito soffocato)*: Eh...

UNA RUDE VOCE D'UOMO: Parla piano, schiumata!

LA VOCE DI DONNA: E perchè? Che importa? Tanto, oggi o domani ci sgozzeranno...

LA VOCE D'UOMO: No, non ci sgozzeranno! Ma anche se ci sgozzassero... La vedi, questa? Di': la vedi?

LA VOCE DI DONNA: Be': che te ne fai, di quella?

LA SIGNORA ELVIRA *(cadaverica, in un soffio, al marito)*: Che sarà, «questa» e «quella»?

IL SIGNOR ROSSI *(trepidante)*: Non certo la romanza del «Rigoletto»; è una rivoltella... *(per un miracolo di volontà la signora Elvira non si lascia ricadere sui cuscini).*

LA VOCE D'UOMO *(fosca)*: L'importante, — intendi? — è che non si venga mai a scoprire come sia scomparso quel ricevitore postale: la sola persona al mondo che sappia la verità sei tu, e se tu parli...

LA VOCE DI DONNA *(atterrita)*: Non parlerò...

LA VOCE D'UOMO *(tenebrosa di minaccia)*: Giura!

LA VOCE DI DONNA: Sì... Non farmi male... Ahi... Sei un bruto...

IL SIGNOR PIANTANIDA *(fabbricante di termosifoni che si trova nella camera n. 130 e che, come i coniugi Rossi, sta ascoltando il colloquio fra i due sinistri personaggi del 129, allarmatissimo decide di togliere il pigiama a righe verdi e marrone, d'indossare il vestito e d'andare in cerca di qualche autorevole personalità dell'albergo. Ecco, infatti, con una faccia che tradisce un'inequivocabile inquietudine, è rimasto, proprio davanti alla 129, nel signor Rossi, che ha la sua stessa faccia ed è uscito nel corridoio spinto dalle sue stesse idee)*: Scusate, signore...

ROSSI *(finendo d'annodare la cintura della sua splendida giacca da casa)*: Dite...

PIANTANIDA: Io non erro, voi occupate da qualche giorno la camera numero centoventotto...

ROSSI: Esattamente.

PIANTANIDA: Io occupo la centotrenta... Permettete? Piantanida.

ROSSI: Tanto piacere. Rossi.

PIANTANIDA: Io non so se nella vostra camera esista, come nella mia, un uscio di comunicazione con la centoventinove...

ROSSI: Esiste, signore, esiste... Credo di capire: voi, come me...

PIANTANIDA: Avrete sentito quei due mostri vicini...

ROSSI: E' spaventoso: sono due...

LA VOCE D'UOMO: Banditi: ecco quello che siamo!

PIANTANIDA E ROSSI *(trasalendo si afferrano l'un l'altro per un braccio)*: E' orribile... — Che dite di fare? — E dire che questo era un albergo tanto per bene... Una clientela di prim'ordine: uomini di affari, professionisti... Ci venivo da dieci anni... Chi avrebbe mai pensato...

LA VOCE DI DONNA: ...bada a te, piuttosto: le impronte di sangue, sulla valigia, sono tue, non mie!

LA VOCE D'UOMO: Ma nessuno troverà mai quella valigia, mentre la tua lima da unghie... Sai in quali mani si trova, oggi, la tua lima da unghie?

LA SIGNORA ROSSI *(in una vestaglia color pelato di lampone, i diavolini ritti in testa e gli occhi fuori dall'orbita, apparendo sull'uscio)*: Ma Ernesto, tu mi lasci sola in camera, in una situazione simile!...

ROSSI: Ti presento il signor Piantanida.

PIANTANIDA *(inchinandosi)*: Molto onorato, signora.

ROSSI: Ci stava pensando di chiamare qualcuno...

PIANTANIDA: E' vero: chiamiamo *(preme un bottone).*

LA CAMERIERA *(sopraggiungendo)*: Chi mi vuole?

PIANTANIDA *(con ansia)*: Sentite: chi c'è al centoventinove?

LA CAMERIERA: Non lo so.

ROSSI: Come, non lo sapete?

LA CAMERIERA: Se al ventinove c'è qualcuno, è segno che questo qualcuno è venuto dopo mezzanotte: io, alle undici, vado a letto.

PIANTANIDA: Bene: e a mezzanotte, chi accompagna quassù i clienti?

LA CAMERIERA: Il padrone.

ROSSI: Dunque, lui sa di chi si tratti. Chiamate il padrone.

LA CAMERIERA *(va in fondo al corridoio, afferra il portavoce, scambia alcune frasi e torna)*: Il padrone non c'è; c'è il segretario, che ora sale.

LA SIGNORA ROSSI: E' inverosimile... Semplicemente inverosimile...

LA VOCE DI DONNA: ... basta! ti dico: «Basta!»: uccidimi, se vuoi!... Io...

LA VOCE D'UOMO *(sarcastica)*: E che me ne farei della tua pelle, disgraziata? Tu meriti un castigo diverso... *(un tonfo sordo nella camera 129).*

LA SIGNORA ROSSI *(con un grido)*: Cielo, la ammazza!

ROSSI: Ma no: ha detto che non vuole la sua pelle, e se è uomo d'onore deve rispettare la sua parola...

LA CAMERIERA *(guardando istintivamente dalla serratura, agli altri che le si stringono addosso)*: Lei è caduta in ginocchio, e lui le stringe il collo... *(la signora Rossi si oppone disperatamente al bisogno di svenire; suo marito e Piantanida, scambiano frasi concitate, in vista della decisione da prendere).*

IL RAGAZZO DELL'ASCENSORE *(passa, si rende rapidamente conto della situazione e scompare).*

PIANTANIDA: Occorre telefonare alla Polizia.

ROSSI: E' il segretario che deve telefonare: che ci sta a fare qui, quella mummia?

LA SIGNORA ROSSI: Noi o lui, qualcuno deve telefonare...

LA CAMERIERA: Vado io, a parlargli. *(si va).*

UNA BELLISSIMA BIONDA *(in pigiama non-ti-scordar-di-me, arrivando di corsa dal terzo piano, affannata)*: Chi è stato?... Chi sono?... Dov'è avvenuto?...

PIANTANIDA: Avvenuto, che?...

LA BELLISSIMA BIONDA: Il delitto...

PIANTANIDA: Non è ancora avvenuto, è questione di momenti. Chi v'ha detto...

LA BELLISSIMA BIONDA: Il ragazzo dell'ascensore. Ah: io adoro le emozioni violente...

LA SIGNORA ROSSI *(al marito, sottovoce)*: Ecco la sfacciata! E tu, smettila di guardarla a quella maniera, altrimenti...

IL SEGRETARIO DELL'ALBERGO *(accompagnato da un cameriere e da un robustissimo uomo di fatica)*: Potrei sapere di che si tratta?

ROSSI: Avete o non avete telefonato alla Polizia?

IL SEGRETARIO: Prima di farlo...

PIANTANIDA: Badate che col vostro indugio voi state per assumere una responsabilità tremenda...

L'UOMO DI FATICA *(rimboccando le maniche e saggiando ad occhio la solidità dell'uscio della camera 129, al segretario)*: Devo buttarlo giù?

IL SEGRETARIO: Aspettate.

ROSSI *(arrabbiatissimo, come lui solo sa essere arrabbiato quando si arrabbia)*: Ma come, «aspettate»? «Aspettate» che?

LA SIGNORA ROSSI E PIANTANIDA *(a due, come nei libretti d'opera)*: Che l'abbia ammazzata?

IL SEGRETARIO: Io ho esaminato il registro dei clienti...

LA BIONDA: Chi sono? Chi sono?

LA VOCE DELL'UOMO: Assassini! *(fremito generale)* E il complice, la complice, tu! deve scontare la stessa pena di chi ha commesso l'omicidio.

LA VOCE DELLA DONNA: Saprò difendermi!

LA VOCE DELL'UOMO: Bada a quello che fai!

UNA VECCHIA SIGNORA CHE STA AL 131 *(uscendo nel corridoio allarmata dal rumore insolito)*: Ma che cosa succede?

IL PADRONE DELL'ALBERGO *(appare in fondo al corridoio, accompagnato dalla cameriera che gli indica il 129)*: Dite... Spiegatemi... *(tutti gli altri gli si stringono intorno parlando in coro, di modo che non capisce nulla).*

ALCUNI CLIENTI SALITI O SCESI DAGLI ALTRI PIANI *(sopraggiungono quasi sospingendosi, vociferando)*: ...un principio d'incendio? — Macchè incendio... — Chi ha inventato il principio d'incendio? — E che ne so? Io stavo ancora dormendo... — E' stato quell'idiota del ragazzo dell'ascensore... — Teresina mi ha detta: «Una lite fra uomini, per gelosia...» — Nemmeno per sogno: si tratta di un tale che sta picchiando una donna... — *(i sopraggiunti si fondono nel gruppo già esistente e il vocio si moltiplica).*

IL SEGRETARIO *(facendosi largo a gomitate)*: Permesso!... Con permesso!... *(corre a telefonare).*

IL PADRONE *(sbracciandosi)*: Un po' di silenzio! *(il baccano diminuisce del 0,04%).*

LA SIGNORA ROSSI *(tira uno schiaffone a Rossi, che il fluttuare della ressa ha casualmente sospinto verso la bionda).*

PIANTANIDA *(che capisce fino a qual punto Rossi sia innocente, gli stringe la mano in segno di solidarietà).*

LA VECCHIA SIGNORA *(irritatissima)*: Ma infine, posso sapere che cosa succede? *(chiede a dieci persone che cosa succede, ma nessuno le bada).*

IL SEGRETARIO *(riapparendo, da lontano, al padrone)*: Fatto.

IL PADRONE *(con un cenno di intesa)*: Bene.

TUTTI *(si aspettano un episodio sensazionale: il tumulto è al colmo).*

IL PADRONE *(alza il pugno per bussare all'uscio del 129...).*

LA VOCE DELL'UOMO *(terribile)*: Per l'ultima volta, rispondi: sì o no? *(tutti ammutoliscono, trattenendo il respiro).*

LA VOCE DELLA DONNA: No!

LA VOCE DELL'UOMO: E' la tua ultima parola? Rifletti, perchè fra un minuto potrebbe essere troppo tardi!

LA VOCE DELLA DONNA: No! No! No!...

LA VOCE DELL'UOMO *(fortissima)*: Pam! Pam! Pam!

UN GRIDO DELLA DONNA: Ah! *(altro tonfo; tutti si guardano sbalorditi incapaci d'aprir bocca. Qualche attimo d'assoluto silenzio: poi)*

LA VOCE DELL'UOMO *(normale)*: Perbacco, già le nove e tre quarti: bisogna andare.

LA VOCE DELLA DONNA: Io metto il cappello... Ecco fatto... Tu mi dài un bacio...

LA VOCE DELL'UOMO: Ecco fatto... *(schiocco d'un bacio).*

LA VOCE DELLA DONNA: E andiamo *(l'uscio della camera 129 si apre, e Mario e Gabriella Megni, giovani comici che si adorano ed eccellenti attori, passano, stupitissimi, fra due ali di persone sconosciute e istupidite, che li guardano come si guarda un fenomeno celeste, e si recano in teatro per la prova del dramma «giallo», fissata per le dieci).*

Frattini

Un libro di Gutenberg venduto per 6 milioni di lire

Washington, mercoledì matt.

Ricorrendo il centenario dell'invenzione della stampa, la Biblioteca del Congresso o Parlamento americano ha esposto al pubblico un incunabolo prezioso e meraviglioso che interessa fortemente la storia della stampa. Un incunabolo che fu pagato la bella somma di più che sei milioni di lire in valuta italiana. Si tratta della unica copia rimasta del «Libro dei libri», cioè della Bibbia, che è stata la prima opera stampata da Gutenberg. Un libro che ha cinque secoli d'età ed una storia romanzesca e degna d'esser ricordata per la grande occasione.

Quando Gutenberg ebbe inventata la stampa anche con caratteri mobili, volle iniziare l'opera sua di tipografo con un'opera davvero colossale per allora: e cioè decise di stampare la Bibbia. La composizione e la stampa dei primi fogli incominciò nel 1453 e la continuò per due anni: infatti soltanto due anni dopo, nel 1455, il primo esemplare della Bibbia potè vedere la luce, in due volumi, rispettivamente di 324 e di 319 fogli. L'intera edizione della Bibbia comprendeva 200 esemplari, dei quali 30 su carta pergamena e gli altri in carta ordinaria. Tipograficamente considerata, l'opera è anche oggi oggetto di meraviglia: la disposizione della materia, il tipo dei caratteri, la misura degli spazi, i larghi e proporzionati margini, costituiscono un saggio tecnico meraviglioso. Ogni pagina è divisa in due colonne, ogni colonna contiene 42 righe, onde le venne il nome di Bibbia delle 42 righe: le lettere iniziali di ogni capitolo sono artisticamente miniate e assai grandi. Peccato che di 200 esemplari che ne esistevano, non ce ne abbiano tramandato che uno solo: tutti gli altri andarono dispersi. Quello conservato è uno dei 30 esemplari in pergamena. Come mai esso è venuto a finire alla Biblioteca del Parlamento?

Se ne ha la storia dal 1801 ad oggi: esso fu, acquistato in una asta a tal epoca, per più di 25.000 lire italiane. Di asta in asta il prezzo cresceva. Nel 1887 il re dei librai, Bernardo Quarich lo acquistava per 100.000 lire: il Quarich lo rivendeva poco dopo al collezionista Roberto Hoe per 125.000 lire; nel 1911 la biblioteca di Hoe veniva messa all'asta a New York, e l'esemplare della Bibbia veniva venduto per un milione di lire! Ancora per altre vendite, veniamo a trovare la Bibbia delle 42 righe in un convento della Carnia nel 1926, dove quei monaci la custodirono per qualche anno; ma venutone a conoscenza il chimico Ottone Vollbark, amante di collezioni librarie, la acquistò dai frati. Il Vollbark era nativo di Kiel, ma poi si era recato in America facendo fortuna con alcune invenzioni chimiche di alto rendimento industriale, sicchè divenne milionario. Ma nel 1930 a causa di una crisi egli dovette vendere parte della sua collezione e così poco dopo egli cedeva alla Biblioteca del Congresso, con altri libri, la sua Bibbia di Gutenberg che gli fu pagata sei milioni di lire italiane. Ora la celebre Bibbia è custodita in una cassaforte della Biblioteca.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

All'Ambasciata nipponica di Berlino

Un momento del ricevimento avvenuto all'Ambasciata del Giappone di Berlino per festeggiare il 2600° anniversario dell'impero nipponico. L'Ambasciatore Kurusu si intrattiene col Führer e von Ribbentrop.

DOPO COVENTRY
Le industrie belliche di Birmingham schiantate dai bombardieri tedeschi

Un giorno e una notte di attacchi - Migliaia di bombe - La difesa antiaerea paralizzata

Stoccolma, mercoledì sera.

E' tornato il tempo bello.

Questo fatto che fino all'anno scorso poteva recare piacere a quanti in specie tra le nebbie invernali d'Inghilterra tanto ardentemente attendono un po' di sereno, è stato ieri invece il segno di un nuovo cataclisma di guerra, scatenatosi sull'isola britannica.

Contro le fabbriche

Mentre a Londra sono continuati gli attacchi aerei, tanto di giorno quanto di notte, l'aviazione germanica ha scatenato una vera e propria offensiva in grande stile contro un altro centro della produzione bellica britannica.

Il centro prescelto è stato stavolta Birmingham, dove sono accentrate importantissime fabbriche per la metallurgia pesante e per la meccanica.

Le prime descrizioni che qui giungono sono di tal genere da cacciare ogni dubbio in materia. Si parla senz'altro di una «seconda Coventry».

Il primo annuncio è stato dato da un corrispondente americano, il quale così testualmente si esprime:

«Formazioni di aeroplani da bombardamento germanici provenienti da Levante hanno ieri sottoposto la Gran Bretagna ad uno dei più intensi bombardamenti diurni di questa guerra.

«Gli apparecchi, volanti ad una quota insolitamente bassa, hanno sorvolato le regioni meridionali ed occidentali dell'Isola, sfidando la vigorosa reazione della D. C. A. britannica.

«Una città del Midland occidentale è stata fatta segno ad una intensa azione di bombardamento che si è protratta per varie ore incessantemente.

«Sulla città è piovuto un vero diluvio di bombe di ogni calibro e tipo che hanno arrecato danni gravissimi».

Questo radiotelegramma, come si vede, non porta ancora alcuna precisa indicazione sulla località colpita, e ciò per il fatto semplicissimo che la censura inglese ha cercato, fino all'ultimo di mascherare i gravissimi danni subiti.

Questa tattica ha però dovuto essere abbandonata quando i corrispondenti americani dalle loro sedi in Germania hanno fatto il nome di Birmingham, che è stata così identificata quale punto colpito.

Dopo questo attacco diurno, la aviazione germanica ha messo in linea le sue formazioni notturne, le quali hanno continuato l'azione.

Ecco quanto fanno sapere gli stessi corrispondenti americani.

In seguito al miglioramento delle condizioni atmosferiche sull'isola britannica, ieri sera, le squadriglie da bombardamento germaniche hanno compiuto, con ingenti forze, un attacco sugli obiettivi militari di una città dell'Inghilterra centrale.

All'imbrunire, squadriglie di bombardieri, a ondate successive, si sono levate in volo dai campi d'aviazione della Francia settentrionale, del Belgio e dell'Olanda.

In considerazione delle favorevoli condizioni atmosferiche — conclude uno dei corrispondenti — si può attendere un grande successo dall'azione.

Più emozionanti ancora sono le descrizioni che qui giungono direttamente dalla località interessata. Nulla o quasi nulla ha potuto fare la R. A. F. per fermare l'impeto degli attaccanti.

Senza sosta

L'Associated Press riceve da Londra che ieri sera, poco dopo il tramonto, gli aerei germanici sono apparsi sull'Inghilterra a ondate di 80-100 apparecchi. Le bombe lanciate sugli importanti distretti industriali del Midland hanno causato danni rilevanti. Il bombardamento è durato oltre una ora, ininterrottamente.

I germanici non hanno ancora reso noto quali forze siano state impegnate in questa nuova offensiva di massa, nè si hanno indicazioni sulla quantità di esplosivo che è stata rovesciata sugli obiettivi. Si sa soltanto che le incursioni hanno avuto un carattere estremamente violento.

Le formazioni aeree germaniche, partite per compiere il grande attacco su Birmingham, hanno raggiunto il loro obiettivo col favore di un cielo limpido.

Come nel corso dell'attacco su Coventry, migliaia di bombe di ogni calibro sono state lanciate sulle fabbriche d'armi e di rifornimenti di quella città. Gli effetti sono stati di importanza eccezionale.

Più di venti grossi incendi hanno preso a divampare dopo pochissimo tempo, gettando una luce spettrale sulla città, le successive squadriglie inviate sulla città hanno avuto per guida i giganteschi incendi.

La difesa è stata debole. La D. C. A. britannica non è stata in grado nè di impedire nè di intralciare l'attacco tedesco.

Anche su Londra

Mancano per ora maggiori particolari, ma appare già come certo che l'aviazione germanica ha ottenuto nuovamente un grande successo.

Fino ad ora non si ha notizia di perdite aeree germaniche.

Per un giorno e una notte interi, dunque, anche questo centro, importantissimo per la difesa della Gran Bretagna, ha dovuto soggiacere alle offese dell'aviazione germanica.

Le ulteriori relazioni qui giunte, dicono che ben poco resta di quelle industrie, dalle quali fino a ieri l'Inghilterra traeva così gran parte dei suoi armamenti e delle sue macchine.

Qui ora si fa più conto dei danni materiali, secondo cioè la valutazione, per così dire, «civile» del sinistro; molto più importante è l'aspetto militare del disastro.

Coventry e Birmingham — qui si dice — sono nomi che nel quadro della economia generale della guerra possono essere messi a raffronto con Dunkerque, ove la Gran Bretagna dovette registrare la più cocente sconfitta. Nelle sue conseguenze a venire, questo colpo può avere ripercussioni incalcolabili.

Anche su Londra, come si è accennato, i tedeschi hanno lanciato numerosissime bombe.

Ulteriori attacchi sono stati compiuti sulla Scozia orientale, su Liverpool, sull'Inghilterra settentrionale, occidentale e orientale, nonchè sul Kent e sul Galles. Nel Midland, un distretto industriale, violentemente bombardato dagli aerei germanici, ha riportato danni rilevanti.

Anche il calendario massacro di essere frastornato dalle esigenze di guerra. In Inghilterra, infatti, pare si abbia l'intenzione di festeggiare il Natale il 23 dicembre anzichè il 25. Secondo il giornale Afton Bladet questa variazione ubbidirebbe al desiderio espresso dall'industria di guerra britannica, che vuole ottenere che festeggiando la Notte di Natale in giorno di Sabato, cada di domenica il Boxin Day e non si debba così perdere una giornata lavorativa. Tale proposta è ora all'esame di una commissione mista di sindacati operai e di rappresentanti dell'industria.

Un'agenzia americana riferisce intanto che il Maresciallo dell'Aria, Joubert, interpellato sul problema di un'efficace difesa contro i bombardamenti notturni, non ha potuto dare risposta alcuna.

Dopo Coventry, anche Birmingham, il più grande centro industriale inglese, è stato oggetto di un intenso bombardamento che ha schiantato le possibilità di produzione delle sue fabbriche. La foto ritrae la centrale piazza Stephenson come appariva prima della incursione dell'Arma aerea tedesca

L'improvvisa morte del sen. Bocchini Capo della Polizia

I funerali a spese dello Stato

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina, alle 9,31, nella sua abitazione in viale delle Milizie 3, è morto, dopo breve malattia, il sen. Arturo Bocchini, capo della Polizia e consigliere di Stato, amorevolmente assistito fino all'ultimo dalla consorte.

Nella prima mattina il Sottosegretario agli Interni Ecc. Buffarini, per preciso incarico ricevuto, si è recato a presentare le condoglianze del Duce e del Governo alla vedova e ai familiari. Hanno altresì visitato la salma il Segretario particolare del Duce, Ecc. Sebastiani, il Nunzio Apostolico Borgoncini Duca, il generale Gambelli, comandante dell'Arma dei Carabinieri, col vice-comandante Agostinucci, l'Ambasciatore Attolico, il Ministro Riccardi, il vice-capo della Polizia, Fenice, il Prefetto, il Questore di Roma e numerose altre personalità.

Per volontà del Duce i funerali saranno fatti a spese dello Stato ed avranno luogo domani mattina alle ore 10 partendo dal viale delle Milizie e per la chiesa di San Carlo al Corso.

Il capo della Polizia dott. Arturo Bocchini, Consigliere di Stato era nato a San Giorgio del Sannio il 12 febbraio 1880. Appena laureato in giurisprudenza era entrato a far parte dell'amministrazione del Ministero degli Interni nel 1903 e in esso percorse tutta quanta la sua carriera. Ancora in giovane età era diventato capo del personale di tutta quanta l'amministrazione. Nel 1922, all'avvento del Governo Fascista, fu nominato Prefetto e destinato a Brescia. Successivamente resse le Prefetture di Bologna e di Genova; quindi, nel settembre del 1926, fu chiamato a sostituire nella carica di Direttore Generale della P. S. il comm. Crispo Moncada che tale ufficio aveva tenuto per moltissimi anni.

La rapida carriera percorsa dall'Eccellenza Bocchini attraverso i vari rami dell'amministrazione del Ministero degli Interni attesta le non comuni qualità dell'uomo che univa alla solida dottrina una grande fermezza di carattere ed una fervida fede fascista. Si deve a lui la riorganizzazione del Corpo della P. S. al quale diede grande impulso e viva efficienza, imprimendovi con molta energia un carattere di snellezza e un ritmo di celerità. Si può dire che sotto la sua costante guida la P. S. raggiunse veramente un grado di perfezione. Per queste sue doti esemplari e per la sua azione costante, l'Eccellenza Bocchini era stato nominato Senatore del Regno il 16 novembre 1933. Era insignito di molte onorificenze tra cui la Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il sen. Arturo Bocchini

L'Imperialismo di Washington
Aspra reazione argentina alla cessione di basi navali progettata dall'Uruguay

Un Trattato violato - L'atteggiamento della Spagna

Buenos Aires, mercoledì matt.

Si apprende da fonte autorizzata che gli Alti circoli militari argentini si sono dichiarati all'unanimità contrari a che l'Uruguay ceda delle basi agli Stati Uniti.

Secondo il parere di questi circoli, un simile atto comprometterebbe e lederebbe al più alto grado la sovranità e la posizione strategica dell'Argentina.

La gioventù nazionalista dell'Argentina, si apprende, ha in progetto una campagna di propaganda contro l'idea di una cessione di basi.

La organizzazione nazionalista per l'affermazione dei diritti argentini ha diretto un telegramma di felicitazioni al ministro dimissionario uruguayano, Olaso, per la patriottica resistenza opposta alla costruzione di punti d'appoggio nord-americani nell'Uruguay.

Il giornale *El Pampero* continua, intanto, la campagna contro la cessione di basi ed esprime la sorpresa che suscita in tutto il popolo argentino il fatto che l'Uruguay non si sia consultato con la Argentina come sarebbe stato suo obbligo, in armonia al Patto brasileno-argentino, firmato dopo la dichiarazione della indipendenza dell'Uruguay nel 1828, secondo la quale l'Uruguay non può prendere iniziative unilaterali.

Viva attenzione è poi qui rivolta all'atteggiamento della Spagna, la quale è assai interessata a quanto succede nelle repubbliche della America Latina.

Alla radio ad onde corte di Madrid, destinata all'*Ibero-Amerique*, il membro della Delegazione politica degli Esteri Eugenio Montes si è rivolto in termini vigorosi ed energici contro l'atteggiamento dell'Uruguay nella questione della cessione di Punta Este agli Stati Uniti.

Il conosciuto pubblicista spagnuolo dichiara che nessuna plausibile ragione giustifica la procedura del Governo di Montevideo.

Tutti i popoli ispano-americani sono emozionati e profondamente rattristati per la sottomissione dell'Uruguay all'egemonia degli Stati Uniti.

Le ragioni addotte dal paese per giustificare il suo atteggiamento sarebbero vane, poichè nessuno potrà seriamente sostenere che l'America Latina sia minacciata.

Montes ha quindi affermato che la cessione di Punta Este significherebbe un incubo continuo per i popoli dell'America del Sud e che per tale ragione il passo compiuto dal Governo dell'Uruguay non può essere riconosciuto dai popoli dell'America Latina.

Millecinquecento pellegrini in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). — Stamane il Papa ha ammesso al bacio della mano oltre millecinquecento persone. Tra esse erano cinquecento coppie di sposi novelli. In due sale dell'appartamento pontificio, e precisamente nella sala d'angolo e degli svizzeri, avevano preso posto gruppi di ufficiali, cappellani militari, soldati e vigili del fuoco, in special modo del Veneto e dell'Alta Italia. Il Pontefice ha dato a tutti i presenti la mano a baciare e poi tutti ha benedetto con una speciale paterna benedizione.

Rientrato nella sua biblioteca, il Papa ha ricevuto il cardinale Salotti, Prefetto della Congregazione dei Riti, il quale, tra l'altro, ha intrattenuto il Papa sulla riunione tenuta la settimana scorsa dalla Congregazione per esaminare gli scritti per l'introduzione della causa di beatificazione di Pio X. Si ha ragione di ritenere che l'esito dell'esame sia stato favorevole e che la tanto attesa introduzione della causa di beatificazione di Papa Sarto sia un fatto compiuto.

Cacciatorpediniere americani fermano piroscafi nelle acque messicane

Città del Messico, mercoledì matt.

Cacciatorpediniere americani hanno fermato due piroscafi commerciali a sei miglia dalla costa del Messico, presso Tampico.

L'incidente che fa seguito a quello della settimana scorsa ha sollevato le più vivaci critiche sulla stampa messicana.

(Stefani).

Un lutto per la scienza italiana

La morte di Padre Alfani il sismologo di fama mondiale

Padre Alfani nel suo gabinetto di lavoro.

FIRENZE, mercol. sera. Oggi, alle ore 12,50, è morto Padre Alfani.

L'opera dello scienziato

Astronomo e sismografo di fama mondiale, padre Guido Alfani era nato a Firenze nel 1876 e, giovanissimo, per soddisfare le proprie aspirazioni religiose aveva chiesto al padre professor Augusto, insigne pedagogista e accademico della Crusca, di entrare nella Scuola degli Scolopi. In questo ambiente egli affinò le sue doti d'ingegno, schietto e fervido, dedicandosi particolarmente alla matematiche in cui diventò un Maestro, poichè possedeva qualità formidabili di calcolatore.

Chiamato all'Osservatorio astronomico a San Giovanni, che appunto aveva bisogno di un matematico sicuro, s'innamorò dell'astronomia e non abbandonò più questa scienza.

Un intuito sicuro

L'Osservatorio Ximeniano, nobile istituzione per gli studi astronomici in Firenze, aveva già una bella fama. Lo avevano diretto uomini sommi come il Padre Antonelli, il Padre Cecchi, il Padre Giovannozzi, che fu colui che prese a proteggere prima e lo assunse poi nel 1899 come coadiutore e assistente. La parte principale del lavoro e degli studi dell'Osservatorio erano la meteorologia e l'astronomia. La sismologia aveva una parte secondaria, sebbene padre Filippo Cecchi avesse impiantato un piccolo Gabinetto Sismologico ed è merito di padre Alfani di avere, si può dire, rinnovato questo laboratorio scientifico, dotandolo di modernissimi strumenti quasi tutti costruiti su disegni suoi. Alla sismologia egli dedicò lunghissimi studi e fatiche snervanti, ma ne fu ripagato dalla grandissima fama conseguita in tutto il mondo.

Ciò che padre Alfani sapeva trarre di osservazioni, di deduzioni e di leggi dai tracciati dei suoi sismografi e dalle indicazioni degli altri strumenti del suo Osservatorio, dimostravano in lui non solo una grande scienza, ma anche un intuito speciale di interpretazione: non giunse mai a dire di essere in grado di prevedere i terremoti, nè credeva che alcun altro fosse in grado di farlo; ma si sentiva in grado di annunziare il corso di un movimento sismico già manifestatosi e in che forma e in che estensione si sarebbe prolungato o no; e questo era d'una grande importanza, diremo così, sociale, perchè dalle sue assicurazioni che non si sarebbero avuti pericoli, o si sarebbero avuti sempre diminuenti, moltissime volte le coscienze turbate si calmarono, e il panico già nato si dileguò.

Perciò, quando, disgraziatamente, qualcuno di questi fenomeni si manifestava, la mente di tutti correva a Padre Alfani, e tutti erano ansiosi di sapere che cosa egli pensasse, ed accorrevano a lui i giornalisti per averne interviste, e ininterrottamente squillava il suo telefono; e non solamente per i terremoti questo avveniva, ma per ogni fenomeno meteorologico, e quando pioveva troppo a lungo, o quando troppo si prolungava la siccità, o quando il vento soffiava in forma ciclonica, o quando faceva troppo caldo, o quando faceva troppo freddo, o quando la nebbia era troppo densa, od anche quando qualcuno aveva veduto un fenomeno che non c'era stato, od aveva dato importanza ad un fenomeno che era sempre passato inosservato al pubblico.

Il campanile di Pisa

Aveva fatto parte di varie Commissioni incaricate di studiare i modi per cui gli effetti dei terremoti non riuscissero così disastrosi agli individui e agli edifici; ed egli fu tra quelli che studiarono un sistema di costruzione resistente alle scosse, sistema la cui attuazione ha dato buoni frutti, e che è largamente, e crediamo anche costituivamente eseguito per le nuove costruzioni delle zone precipuamente soggette ai movimenti sismici.

Si ricorderà che quando sorsero timori sulla stabilità del campanile di Pisa, non si domandò certamente a Padre Guido Alfani il modo di rinforzare la costruzione e di assicurarla, perchè egli non era un architetto, ma si incaricò lui di studiare che cosa ci fosse di vero nelle voci di oscillazioni e di movimenti di quel prezioso edificio; ed egli che aveva una singolare attitudine alla applicazione pratica dei principii della scienza, ideò apparecchi e sistemi, i quali fornirono gli elementi per concludere che quel prezioso e famoso monumento non correva alcun pericolo e non doveva dare preoccupazioni; il che fu anche confermato in altro modo. E' da ricordare anche la sua opera prestata per lo studio delle lesioni riscontrate in Santa Maria del Fiore e come i suoi rilievi fornissero la base ai lavori di consolidamento.

La scomparsa di così insigne Scienziato, che ha onorato la Patria, lascia un gran vuoto nel campo dell'astronomia e della sismologia; quanti lo conobbero ricorderanno sempre con infinita commozione questo Sacerdote esemplare, buono d'una bontà infinita, solitario e pensoso, che seppe prodigare non soltanto la luce del suo ingegno ma anche i tesori del suo grande cuore.

Episodi di una vita tutta dedita alle ricerche

La "scoperta,, dell'ing. Ulivi -- Perchè non aveva letto i "Promessi Sposi,, -- L'amicizia con Marconi

Sino a poco tempo fa non era difficile, a chi si trovasse a Firenze, di poter vedere ogni giorno Padre Alfani. La casa degli Scolopi, con l'osservatorio Ximeniano di cui egli era direttore, si trova nel centro della città, a un passo dal Palazzo Riccardi dov'è la Prefettura, a due da Santa Maria del Fiore. Orbene, ogni giorno, nel pomeriggio tardo, Padre Alfani compariva a far la sua passeggiata, spesso con un amico, molte volte da solo, percorrendo via dei Martelli, Piazza del Duomo, Borgo San Lorenzo: con le mani affondate nelle tasche del soprabito, egli passeggiava lentamente, meditabondo e, anche se solo, parlando talvolta con se stesso. «Il padre dei terremoti, dicevano quelli che lo vedevano sussurrare da solo, è un po' strambo». E' che egli amava dare una forma sempre più o meno visibile, ai suoi pensieri, alle sue meditazioni, sempre scientifiche.

La passeggiata

Il luogo della sua passeggiata serale — era l'unico svago che si prendesse per un'ora o poco più — è tutt'altro che tranquillo: vi passano continuamente automobili e carrozze, che, se possono sfuggire alla vigilanza delle guardie, si lanciano a grandi velocità, spesso causa di malanni. E fu appunto osservando questa pazza velocità che un bel giorno Padre Alfani fece una scoperta, che non ha nulla da vedere coi terremoti o con l'astronomia. Egli cioè ha inventato uno strumento o apparecchio che ha il compito di render fissa e di documentare chiaramente la indicazione della velocità di corsa e di registrarla in modo da permettere le necessarie deduzioni. Se domani accade una disgrazia, si potrà constatare se la colpa è della velocità eccessiva del veicolo, poichè essa resta registrata.

Padre Alfani, a compiere l'opera, ha pure ideato un piccolo semaforo da collocare sulle strade: il semaforo è a diversi colori e quando la velocità di una automobile supera un certo limite oltre il quale la marcia diventa pericolosa, il semaforo scatta a segnare il rosso, cosicchè il vigile urbano può subito constatare, senza pericolo di errore, che l'autista è... in contravvenzione col regolamento sulla velocità.

Padre Alfani era di umore piuttosto chiuso, meditabondo: non irritante ma severo più con se stesso che con gli altri. Non permetteva soltanto che lo si lodasse ed esaltasse: era capace di troncarti la parola in bocca e di minacciarti di troncare l'amicizia. E non tollerava che lo si ingannasse. Ricordo l'episodio Ulivi. Nel 1914 l'ingegner Ulivi, fiorentino, aveva annunciata la sua famosa scoperta, quella cioè di far scoppiare a qualunque distanza, per mezzo dell'elettricità lanciata a onde, gli esplosivi. Alfani era amico dell'Ulivi e lo sosteneva, ma lo pregò di fare un esperimento in sua presenza per poterne difendere l'invenzione. L'Ulivi accettò la proposta e promise di recarsi da lui, fra qualche giorno per l'esperimento: passa un giorno, passa l'altro, e l'Ulivi, non si faceva vedere: richiamato da Padre Alfani al suo impegno, l'ingegnere trovò delle scuse, ma l'esperimento non si fece. Ed allora Padre Alfani lo bollò di imbroglione e ruppe con lui ogni relazione.

Figlio del celebre accademico della Crusca, Augusto Alfani, Padre Guido pure confessò un giorno di non aver letto il capolavoro del Manzoni.

— Come, gli disse un giornalista, voi non avete letto i «Promessi Sposi»?

— Ciò — rispose — ne ho letto una parte ma non sono riuscito a finirli.

— E perchè?

— Perchè mi facevano troppo pena le disgrazie di quei due giovani così buoni e innocenti.

Otto lingue

E così confessò che non aveva letto parecchie altre sue opere letterarie, perchè «i lavori che si indugiano o si imperniano sulle tragedie umane» lo indisponevano e rendevano triste.

Astronomo, sismologo, insegnante di matematica e fisica nel Liceo Ginnasio, Padre Alfani era un calcolatore d'una abilità eccezionale. Il 5 gennaio 1931 si inaugurò l'ascensore dell'Osservatorio Ximeniano, risparmiando così all'Alfani la fatica di compiere a piedi le lunghissime scale, che doveva fare più volte al giorno, per salire dai sotterranei dove erano gli apparecchi sismografici, alla cima della torre dov'erano quelli astronomici.

Ho visto Padre Alfani a Genova in occasione della venuta d'una squadra navale giapponese in porto. V'erano degli ufficiali e degli scienziati. In un ricevimento al più sontuoso degli alberghi, Padre Alfani fu presentato ad un dotto sismologo giapponese, il quale lieto dell'incontro, disse subito al Padre: «Voi parlate inglese?».

— No, rispose Alfani, parlo il giapponese... e lo scrivo alla meglio.

E per darne la prova si pose subito a conversare animatamente collo scienziato e con gli altri, firmando poi alcune cartoline in caratteri giapponesi. Perchè Padre Alfani conosceva sette od otto lingue moderne, oltre il latino e il greco.

Le schede sporche

Padre Alfani era in cordiale amicizia con Marconi. Il 13 settembre 1912 Marconi salì all'Osservatorio Ximeniano per incontrarsi con Alfani: osservando lungamente la grande cupola del Duomo ad un tratto Marconi disse allo Scolopio: «Dovreste farmi un favore, caro Padre; si sa che le onde hertziane traversano un muro da una stanza all'altra, ma non si è ancora potuto verificare se le onde che provengono da stazioni lontane abbiano la potenza di traversare i muri: voi che avete la fortuna di avere qui la Cupola potreste farmi questa ricerca».

Padre Alfani accettò con entusiasmo l'incarico ed ottenuti i relativi permessi dalle autorità calò dalla Lanterna due fili di rame ben isolati che funzionano da aereo verticale, circa 80 metri, e un altro filo che termina in un pozzo che si trova nell'interno del Duomo, funzionante da terra. Ogni sera verso le dieci, Alfani si rinchiudeva in Duomo, constatando così che la ricezione dalle grandi stazioni di Madrid, Parigi, ecc., era ottima per quanto molto disturbata dalle scariche in massima parte dovute ai tranvai che circolano in Piazza del Duomo. L'esperienza fu ripetuta dall'Alfani dieci sere di seguito, dopo di che ne inviò una precisa relazione a Marconi.

Fu Padre Alfani l'amico intimo di Giosuè Borsi, il giornalista, da lui convertito, caduto eroicamente al fronte: quando Borsi cadde, toccò all'Alfani darne l'annuncio alla madre, ma non sapeva come fare: «Aveva preferito che Borsi avesse dovuto dare a mia madre l'annuncio della mia morte: questo incarico mi toglie dieci anni di vita...», diceva con gli intimi.

L'Osservatorio Ximeniano è privato: un brutto giorno si trovò in gravi necessità finanziarie per provvedersi di nuovi strumenti necessari per le esigenze modernissime e per alcuni lavori di restauri e di innovazioni. Come fare? Un consigliere comunale di Firenze, Vieri Pinucci, si incaricò di raccogliere delle offerte mediante schede di sottoscrizione. E il Pinucci trovò un macchinista ferroviario, certo Tognetti, che volle avere alcune schede per far sottoscrivere i suoi colleghi. Si era nel 1924: quando il Vieri Pinucci le consegnò all'Alfani queste apparvero tutte nere, unte e bisunte, sicchè aveva come soggezione a presentarle. Disse all'Alfani: abbia pazienza, sono un po' gualcite e sporche... sa, i ferrovieri...

— Mi sono più care di tutte le altre, perchè c'è dentro tanto cuore. Del resto, sono offerte di macchinisti ferrovieri italiani: ciò vuol dire che la cosa marcerà molto bene...

Sorrisero tutti e le faccende corsero davvero egregiamente.

I primi strumenti Alfani se li era acquistati coi denari datigli da suo padre, l'Accademico: da lui si era poi fatta dare la sua parte di eredità e la spese tutta per il suo Osservatorio.

— E' la prima volta, osservava Padre Alfani, che se è vero che i danari del diavolo vanno tutti in crusca, i denari della Crusca non vanno al diavolo, ma alla scienza, che è figlia di Dio. Chissà come il diavolo ne soffrirà...». L'aneddoto lo disse Padre Alfani in una conferenza, una delle molte che fece in tutta Italia, quando appunto voleva raccogliere fondi per l'Osservatorio. E la trovata facilitava le offerte, generose davvero.

L. A.

STAMPA SERA SPORT

Questioni ciclistiche

Tra la Federazione e le Case

I segreti di Pulcinella -- Quel che vuol dire la riforma -- In attesa di una soluzione -- I troppi galli nel pollaio -- Quanti professionisti avremo?

Guido Giardini ci aveva promesso di farci sapere come la pensano gli industriali sugli intendimenti e sui provvedimenti della F.C.I. volti a dare al nostro ciclismo su strada più vibrante contenuto agonistico e tono più adatto a sostenere quei confronti internazionali nei quali vogliamo riconquistare ufficialmente lo scettro della superiorità mondiale. Dopo alcuni giorni, invece, egli ci ha fatto sapere che «far parlare gli industriali, specie su argomenti scabrosi, è molto difficile, se non impossibile» e che questi egregi e molto lodati signori tutt'al più fanno capire, a gesti o a parole, che «c'è contrasto fra l'idealistica concezione di una federazione sportiva e le esigenze dell'industria». E questo contrasto Giardini illustra chiaramente per giungere alla conclusione: «Ecco dimostrato che, in un modo o nell'altro, per una ragione o per l'altra, le finalità e gli scopi che industria e F.C.I., ognuno per proprio conto, perseguono sono in contrasto; ecco dimostrata anche l'impossibilità di trovare l'accordo fra le parti».

E' impossibile un accordo?

Premetto che non sono cose nuove neppure per me il mutismo e la riservatezza degli industriali o, meglio, di alcuni di essi; e varie altre volte ho avuto occasione di rilevare e condannare questa preoccupazione di far sapere il proprio pensiero, di far conoscere il proprio operato in questioni che toccano direttamente lo sport; preoccupazione che legittima il sospetto che tale pensiero e operato non vadano del tutto d'accordo con lo sport e talvolta, come questa, si spingano fino a contrastarlo. «Segretezza» è il motto di questi capi d'industria e l'A.N.C.M.A., che è la loro associazione sindacale, ne ha fatto bandiera e sistema. Ma quasi sempre si tratta dei segreti di Pulcinella...

In quanto, poi, all'impossibilità di un accordo (specie sulle questioni dell'iscrizione alle corse della piccola industria, del giuoco passivo di squadra e dell'accaparramento dei corridori) tra F.C.I. e le grandi Case rimarrà una realtà fin che i dirigenti di queste che, come tutti gli altri, mirano, si capisce, a trarre dalle corse il maggior frutto pubblicitario — e lasciamo stare, quindi, la loro pura sportività — non si saranno convinti che questo frutto è in ragione diretta dell'interesse delle corse e che, se questo continuerà a scemare, un bel giorno quello sarà ridotto a zero. E' come volete che non scemi se la lotta è ormai ridotta al minimo, fra due contendenti, chè gli altri son stufi di far da comparse solo per valorizzare le vittorie altrui!

Rodoni ha cercato di far capire questa verità solare ai più interessati di questi industriali, ma non c'è, pare, riuscito. E' stato scritto che, se il suo tentativo lo avesse fatto un più autorevole gerarca, avrebbe avuto esito diverso. Il che, oltre a non essere troppo gentile e simpatico apprezzamento, è un'esplicita condanna di questi signori che non la bontà dell'idea può avvincere e convincere, ma solo la forza dell'autorità piegare.

Ora si è a questo punto morto e in attesa dell'intervento persuasivo, o, se sarà necessario, coercitivo, della superiore autorità, che non può essere che quella del presidente del C.O.N.I., dato che il presidente effettivo della F.C.I. è in ben altre faccende affaccendato. E' noto, infatti, che il Generale Antonelli da alcuni mesi compie bravamente il dovere di soldato in Africa settentrionale alla testa delle sue balde Camicie nere. Non si è ritenuto — e non spetta a me dire se si è fatto bene o male — di sostituirlo nella carica alla quale era ed è legato da sensi veramente ed esclusivamente sportivi. E' rimasto e agisce in sua vece, perchè lo sport, come ogni altra attività nazionale, non ammette soste, il cav. Rodoni che, autorizzato dal presidente del C. O. N. I., ha preso l'iniziativa della riforma oggetto di tante e non sempre serene discussioni.

Le due vie

Son certo che tale riforma non vuole essere e non è nè disconoscimento e tanto meno condanna dell'opera dei predecessori, siano essi dirigenti, organizzatori o giornalisti, nè pretesa di invenzione di un nuovo ciclismo e di una toccasana universale come qualche raro oppositore si ostina a guardarla e commentarla. E' semplicemente un tentativo di adeguamento di principi e sistemi imperanti — e non senza buoni frutti — in un'epoca passata alle condizioni d'ambiente, materiali e spirituali, di oggi.

Che queste condizioni siano mutate spero nessuno vorrà negare; è logico, quindi, che mutino anche idee e organizzazione dell'attività ciclistica. Considerare questo mutamento un'offesa per chi ha operato in passato mi pare incomprensione; prenderlo per una pretensiosa illusione è negare ogni possibilità di progresso. E mi pare che il riverente pensiero per il presidente lontano, non dovrebbe mai servire per esautorare il vice presidente che ne esercita le funzioni in sua assenza.

Ma questo può passare in seconda linea di fronte all'importanza della soluzione del problema, che è urgente risolvere perchè è in questo e nel prossimo mese che si concreta l'inquadramento delle squadre di marca. Si tenti pure ancora la via persuasiva e conciliativa per mettere d'accordo, anzi così, l'idealismo della F. C. I., cioè l'interesse dello sport nazionale, con il praticismo degli industriali, cioè l'interesse privato. E non perdiamo la speranza che questo accordo possa in tal modo essere raggiunto: ma, se questa speranza dovesse andare delusa, il presidente del C. O. N. I. sa come potrà esserlo secondo lo stile e la concezione fascista.

Sempre a proposito del deprecato eccessivo accaparramento di «assi» da parte di una marca non pare ancor certo che sia definitivo quello confermato, anzi, rafforzato, della Casa dai colori bianco-celesti. Vicini e Bizzi, dopo aver sperimentato gli inconvenienti dei troppi galli nel pollaio, avrebbero, a quanto si dice, firmato il loro nuovo impegno con la clausola che non più di tre «assi» avrebbero continuato a far parte della squadra. Si danno, invece, già in bianco-celeste per l'anno prossimo anche Cinelli, Leoni, Valetti e Bini, per non dire che di quelli che tirano a vincere, mentre Ortelli e Magni lo sarebbero al loro passaggio a indipendenti. Se così fosse — ed ho ragione di ritenere che così sia — la situazione non sarebbe ancora del tutto compromessa e più facile si presenterebbe una suddivisione dei nostri maggiori corridori fra le varie Case, secondo i desideri della Federazione. Metto questa notizia a disposizione del presidente del C. O. N. I. perchè possa valersene nella sua opera di solutore del difficile problema.

Un errore... che non c'è

E' stato scritto che la F. C. I. sta per commettere un grave errore: quello di licenziare professionisti solo dieci corridori. L'errore è così evidente che, non deve essere vero. Non mi risulta che ci sia stata una deliberazione o un comunicato della F. C. I. in questo senso. E son certo non ci sarà. Con la nuova riforma, la classifica dei corridori sarà fatta secondo due criteri: uno tecnico e uno economico; cioè saranno professionisti solo quelli che la F. C. I. giudicherà capaci e maturi per il mestiere e che, dai contratti che la Casa deve depositare, risulteranno compensati con un minimo di stipendio.

Ora è indubbio che ben più di dieci sono gli uomini che rispondono al requisito tecnico; in quanto al minimo di stipendio la F.C.I. non può certo stabilire, tanto meno ora, che solo dieci lo raggiungeranno e, in seguito, dovrà rilasciare la licenza da professionista ai ritenuti idonei che risulteranno percepire tale minimo. Si può prevedere — se le due Case maggiori non faranno il vuoto attorno a sè — che saranno professionisti dai venti ai trenta corridori su strada. Ecco, così spuntata una altra arma d'accusa che si era rivolta ingiustamente contro gli attuali dirigenti, colpevoli solo di voler vivificare lo sport di cui hanno le redini e la responsabilità.

Giuseppe Ambrosini

LA QUESTIONE DELL'ARBITRO

Un'idea originale!

Sono da almeno 20 anni un appassionato spettatore del gioco del calcio. Ora, poichè alcune domande mi si sono presentate spontanee alla mente quando è stata data notizia dell'istituzione della nuova figura del fiduciario, sono lieto che Stampa Sera mi dia l'occasione di tradurle per iscritto.

1) Se questo fiduciario ha tanta competenza ed autorità da giudicare l'operato dell'arbitro, perchè non lo si fa arbitrare? Evidentemente avremmo così degli arbitri quasi infallibili (diciamo quasi per non esagerare) e, grazie al loro operato altamente tecnico, non dovrebbero più sorgere discussioni in merito a questa od a quella partita. Il problema arbitrale sarebbe bell'e risolto!

2) Se il fiduciario può controllare così bene, dai posti del pubblico, l'andamento della partita, in modo da giudicare — ripetiamo — le decisioni dell'arbitro, perchè si continua a far correre l'arbitro su e giù per il campo, in mezzo ai giuocatori? Lo si metta in tribuna. Insomma, dov'è che si vede meglio lo svolgimento della partita per giudicare i fuori-giuoco, l'entità dei falli, la loro intenzionalità, ecc.? Se si vede meglio stando sul campo, il fiduciario non può evidentemente giudicare le decisioni dell'arbitro; se invece si vede meglio dalla tribuna l'arbitro sarebbe, dunque, messo a priori in condizione di errare; ed allora vuol dire che in questo errore si persevera da anni: da quando cioè si giuoca al calcio in tutto il mondo!

Dott. Alberto Antognetti.

Spettacoli

ALFIERI

Si replica *Ci penso io!* — Domani sera: *Sorriso nel mondo*, di Piero Mazzolotti

Ieri sera la Compagnia di Dina Galli ha rappresentato la nuova commedia *Ci penso io!* di Armando Curcio. La commedia ha avuto successo. Dina Galli è stata, come al solito, simpaticissima, e divertentissima. Nerio Bernardi ha disegnato una riuscita macchietta, e pure ricordiamo Hilda Petri e il Gainotti. Vivaci gli applausi, e cordialissimi, ad ogni atto.

Questa sera *Ci penso io* si replica. Domani sera verrà ripresa la nota e già applaudita commedia *Sorriso sul mondo* di Piero Mazzolotti. La recita è in onore di Dina Galli. Venerdì sera commiato della Compagnia.

CARIGNANO

Il commiato della «Taranto-De Filippo» -- Domani sera: la C.ia Anselmi-Abruzzo

Stasera la Compagnia Nino Taranto-Titina De Filippo conclude al Carignano il suo breve corso di rappresentazioni della divertente e applaudita rivista *Sempre più difficile* di Nelli e Mangini. Domani sera, come abbiamo già annunciato, esordirà al Carignano la Compagnia comica siciliana Anselmi-Abruzzo che si presenta per la prima volta a Torino. Domani sera difatti la Anselmi-Abruzzo si presenterà con una novità per Torino: *Mi voglio maritare*, di Santi Savarino.

VITTORIO

Stasera: la nuova rivista *Devo dirti una cosa*, di Letico

Questa sera, come abbiamo ieri annunciato esordisce al Vittorio Emanuele la Compagnia di riviste del comico Renato Maddalena che presenta la novità *Devo dirti una cosa* di C. Letico. Della Compagnia fanno parte, oltre al Maddalena, Clary Sandi, Paola Paola, il balletto Riviera e la nota orchestra diretta da Kramer.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 20 Novem.

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Conversazione di Luigi Santarini: «Sentiale sulle montagne albanesi» — 19,40: Musica varia: 1. Barbieri: «Giocattolo»; 2. Celani: «L'ora felice»; 3. Fiaccone: «Signorina Dea» — 19,50: Rubrica filatelica — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica. Coro diretto dal m.o Alberto Semprini. Presentazione di Fausto Tommei, Aldo Allegranza e Angelo Zanobini (pubblicità) — 21,30: Voci del mondo — 21,40: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Casella, con il concorso della pianista Liliana Vallazza — 22,45-23: Giornale Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: «Il signore di Tebe», un atto di Andrea Dello Siesto (novità). Recitano: Corrado Racca, Nella Bonora, Wanda Tettoni, Alfredo Anghinelli, Felice Romano, Mario Marradi, Mario Siro. Il signor Memphis, «professore» per modo di dire, è un brav'uomo che ha risolto il problema della vita esibendosi come astrologo ed indovino. Un giorno riceve un'anonima che lo mette in guardia sulla serietà della propria moglie. Il povero uomo, ironia del destino, non riesce a sapere la verità nemmeno con la sua «magia». Non gli rimane che incaricare della cosa un poliziotto privato, che pedinerà la moglie. Tutti i sospetti, infondati, si dissolvono e la virtù della brava signora Memphis ne esce più luminosa di prima. Al professore non rimane che continuare il suo fantasioso lavoro e anche se per conto suo non ha avuto buona prova della «scienza» occulta, permane lo assoluto ottimismo intorno ai suoi sibillini responsi. — 21,10 (circa): Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci — 21,40: Musiche brillanti dirette dal m.o Petralia — 22,20: Mario Corsi: «La vita teatrale», conversazione — 22,30: Musica varia: 1. Strauss: «Musica delle sfere»; 2. Bussacchi: «Sivigliana»; 3. D'Ambrosio: «Ronda di folletti». — 22,45-23: Giorn. Radio.

Giovedì 21 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: Seconda lezione per il primo corso: «Storia della canzone popolare (parte seconda): Dal '600 ad oggi» — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Ricerche di connazionali all'Estero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,30: Concerto di musica leggera diretto dal m.o Petralia — 14: Giornale Radio - Notiziario turistico — 14,20: Orchestrina Moderna diretta dal maestro Seracini — 14,45: Giorn. Radio — 15-15: Ricerche di connazionali all'Estero — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il pechinese di zia Cecilia», scena di Angelo Mignoco — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - «Rassegna» - Programma vario — Alle 18 (circa): Notizie da casa — 18,30: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 10,30 (vedi programma precedente) — 12: Musica operettistica — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13: Segnale orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica sinfonica: 1. Martucci: a) «Giga», op. 61, n. 3, b) «Novelletta», op. 76 n. 2; 2. Peragallo: «Notturno»; 3. Strauss: «I tiri burloni di Till Eulenspiegel», poema sinfonico op. 24 — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,10: Conversazione — 14,25: Quartetto bolognese dell'allegria: 1. Celani: «Vanna»; 2. Rampoldi: «Pasqualina»; 3. Cavallari: «Rusticanella»; 4. Giusti: «Diamante»; 5. Ilva: «Brigantella»; 6. Fiocchi: «Maggio»; 7. Patierini: «Pecoraio». — 14,45: Giorn. 16,40 alle 18,30 (vedi progr. prec.).

UN BAGNO FUORI STAGIONE

Nel raccogliere il cappello un torinese cade nel Lario

Lecco, mercoledì sera.

Di una poco piacevole avventura è rimasto vittima il viaggiatore di commercio Marco Zilli di 38 anni da Torino. Lo Zilli procedeva sul lungolario Leonzo quando un improvviso colpo di vento gli portava via il cappello che andava a fermarsi su un mucchio di ghiaia, accanto alla riva in corso di sistemazione.

Nel chinarsi a raccogliere il copricapo, lo Zilli, poneva un piede in fallo perdendo l'equilibrio e andando a finire nell'acqua. Il fatto era stato seguito da alcuni barcaioli che alle grida dello Zilli accorrevano, traendo a salvamento il malcapitato che, bianco per lo spavento e per il freddo veniva accompagnato al suo albergo.

Una contadina arrestata per pratiche criminose

Verbania, mercoledì sera.

Dopo attivissime e diligenti indagini, i carabinieri della stazione di Verbania-Pallanza hanno proceduto all'arresto della contadina Luigia Tambozoni, fu Giovanni, di 36 anni, dimorante a Cicogna (Val Grande), che si è resa responsabile di reato contro la maternità. La Tambozoni, sostanzialmente confessa, è stata trasferita alle Carceri giudiziarie a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Essa dovrà inoltre rispondere di atti osceni e per questo reato è stato pure denunciato, a piede libero, il trentenne Michele Bariatti, di Benedetto, da Rovegno, amante della Tambozoni.

Di ritorno da una festa cade in un torrente e annega

Treviso, mercoledì sera.

Recatasi dai coniugi Crava in comune di Ogliano di Conegliano per festeggiare il battesimo di un bimbo, la massaia Augusta De Nardo si intratteneva sino a notte e quindi si accingeva a far ritorno nel vicino comune di S. Pietro di Feletto assieme ad altre due donne. Percorrendo la strada che fiancheggia il torrente Monticano, ad un certo momento la De Nardo ha perduto l'equilibrio ed è piombata nella corrente subito travolta e portata lontano. Per qualche istante le donne l'hanno seguita urlando per chiamare aiuto, ma poi non hanno più scorto il corpo della poveretta che, nonostante le successive ricerche, non è stato ancora rinvenuto.

Uccide con una fucilata una vecchia

Treviso, mercoledì sera.

Staccato un vecchio fucile che era appeso ad una parete, il dodicenne Giulio Coppè vi introduceva una cartuccia che aveva rinvenuta in aperta campagna e premeva il grilletto, per scherzo, in direzione di Maria Miotto, di 74 anni, che vive con la famiglia Coppe. Il colpo partiva raggiungendo la vecchia che decedeva per dissanguamento prima che giungesse il sanitario di Seguisino.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Ha una volontà sola; un'anima dura e marcia diritto; 7) Iniziali di Crosio, valoroso aeronauta; 9) Periodo in preparazione di una funzione religiosa; 10) Nell'antico Egitto, il dio del Sole; 11) Promontorio a S.E. dell'Africa; 13) Imperatore slavo; 14) Opera di Mascagni; 16) Quello che interessa è l'ultimo; 17) La targa di Trento; 18) Monte noto ai combattenti della Grande Guerra; 20) Spacciati; 22) Donne indigene primitive della Nuova Zelanda; 23) Sterilità; 25) Imperiale Regio; 27) Grande amica e nemica dell'agricoltore; 30) Approvazione.

Verticali: 1) L'aurora della nostra giornata; 2) Monte della Siria (Damasco) e monti dell'Egitto; 3) Parenti; 4) In Roma antica combattevano nei ludi cruenti dei circhi; 5) Accaparramento; 6) Augusti; 7) Dove si mangia a pagamento; 8) Vecchio e sporco battelliere danubiano; 13) Per il Fascismo è un assoluto, davanti al quale individui e gruppi sono il relativo; 14) Raccolta di animali viventi; 15) Era una nave da guerra, leggera e rapida; 19) Genere di uccelli corridori; 21) Terzetto; 24) Fiume della Francia che sbocca nel Rodano; 26) Colpevole; 27) Per congratulazione; 28) Iniziali dell'astronomo Schiaparelli; 29) La patria di Colombo (sigla).

SCARTO INIZIALE ANAGRAMMATO (5/4)

Per il bucato un genere importante
Confondere non puoisi col gigante

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Donne celebri:

A) Mosso; B) Panacea; C) Bella; D) Donnola; E) Rata; F) Pao; G) Barella; H) Arra; I) Liri; L) Di.

Maria Paolina Carlotta Bonaparte donna di rara bellezza.

Scarto iniziale: Eterno - Terno

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il discorso del Duce e la sua eco nel mondo

Enorme impressione in Turchia

Sbalordimento negli ambienti greci di Istanbul

Istanbul, mercoledì sera.

I giornali turchi, avendo pubblicato integralmente il discorso del Duce, si astengono finora dai commenti, ma l'impressione dell'opinione pubblica e dei circoli diplomatici è enorme.

La propaganda inglese e greca aveva follemente descritta una Italia pressochè battuta per mare e nell'aria, e perciò le parole del Duce, esprimenti la più sicura risolutezza e la certezza della vittoria, hanno suscitato non solo sorpresa tra quanti si erano lasciati, al solito, turlupinare dalla propaganda inglese, ma anche tra la numerosa popolazione greca di Istanbul, un senso di smarrimento. (Stefani).

Grandissima risonanza in Bulgaria

Sofia, mercoledì sera.

Il discorso del Duce continua ad avere grandissima risonanza in tutta la stampa bulgara. La «Slovo» vi dedica un entusiastico commento. Il giornale mette in particolare rilievo la parte del discorso che si riferisce alla totale indissolubile solidarietà italo-tedesca ed alla armonica azione diplomatica e militare svolta dalle Potenze dell'Asse.

Altra parte del discorso messa in grande rilievo è quella relativa all'incrollabile volontà dell'Italia di spezzare le reni alla Grecia. (Stefani).

Nuovi commenti della stampa germanica

Berlino, mercoledì sera.

Il discorso del Duce continua ad interessare vivamente. I giornali riportano i commenti della stampa internazionale.

Il Voelkischer Beobachter scrive che il Fascismo e il Nazionalsocialismo sono assurti al potere per iniziare una grandiosa opera di ricostruzione materiale e morale.

Dopo avere accennato alla forza di attrazione esercitata dal Patto Tripartito, riconosciuto come strumento fondamentale di ordine e di collaborazione, l'organo nazionalsocialista osserva che ogni popolo deve ben tenere presente che l'Italia e la Germania non tollereranno, in nessun modo e da nessuna parte, tentativi diretti a sabotare, od anche solo a disturbare, il progressivo sviluppo dell'opera di risanamento europeo.

«Quanto all'Inghilterra, — conclude il Voelkischer Beobachter — si vanti pure di avere finalmente trascinato la Grecia nell'irreparabile avventura in cui ora si dibatte, ma i fatti diranno presto che questa è l'ultima e definitiva avventura europea su cui la Gran Bretagna può speculare».

La Boersen Zeitung nota che risulta dalle cifre che i forti prestiti concessi in passato dall'Inghilterra al Governo ellenico non servivano, come si voleva far credere, alla valorizzazione dell'economia greca, ma esclusivamente per preparare il paese alla guerra. Il giornale osserva che il 34 per cento dei mutui effettuati a favore della Grecia dall'alta finanza britannica servivano unicamente a finanziare le industrie belliche propriamente dette, all'infuori dei mutui concessi alle industrie sussidiarie.

Vincitore

Il sorriso del capitano di vascello Frauenheim, comandante di un sottomarino tedesco, al ritorno da una fruttuosa crociera di guerra. Per le sue valorose gesta il capitano è stato nominato Cavaliere della Croce di ferro.

L'incendio a bordo della corazzata americana

Si esclude il dolo

Camden, mercoledì mattino.

Da una prima inchiesta risulta che il fuoco sviluppatosi a bordo della corazzata «South Dakota» ha avuto origine in un mucchio di spazzatura da scintille sprigionatesi da un apparecchio per la ribattitura dei bulloni. Si esclude l'origine dolosa dell'incendio, che è il secondo verificatosi nei Cantieri di Camden, dove sono impiegati circa 10 mila operai nella costruzione di 12 navi da guerra. La «South Dakota» e 17 incrociatori e navi minori, oltre ad alcuni idroplani.

Un precedente incendio era scoppiato senza conseguenze notevoli qualche giorno fa. Due operai sono stati ricoverati all'ospedale a causa delle ustioni riportate a bordo della corazzata. (United Press).

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve Ezio Garibaldi

Gli industriali lanieri in linea per la battaglia autarchica

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il camerata Ezio Garibaldi, comandante la Legione garibaldina, che Gli ha sottoposto una relazione sulle organizzazioni garibaldine in Italia ed all'estero con particolari riferimenti alle sezioni garibaldine di Francia.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «I còrsi irredentisti esprimono fierissimo giubilo per la solenne ferrea conferma della soluzione delle inderogabili sacre rivendicazioni italiane, elemento per la sicurezza dell'Impero Mediterraneo. - Petru Giovacchini».

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma: «La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista degli industriali lanieri, riunita in questo giorno annuale delle sanzioni, mentre assicura che l'intera categoria coopera con crescente energia alla battaglia autarchica, ricorda come gli sforzi imposti dall'assedio economico abbiano accelerato il progresso tecnico dell'industria laniera e riafferma la incrollabile fede nel pieno successo della lotta che sotto la Vostra guida il Paese combatte per conseguire sicure condizioni di sviluppo e di potenza. - Leone Garbaccio, presidente della Federazione industriali lanieri».

GIUSTIZIA SOCIALE

Tutti gli operai della Cogne assicurati dalla Società

Roma, mercoledì sera.

La Società anonima nazionale «Cogne» che, come è noto, ebbe già a offrire una polizza di assicurazione popolare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai suoi operai coniugati con prole aventi almeno cinque anni di servizio nonchè ai dipendenti minatori nessuno escluso, ha ora stipulato col predetto Istituto una convenzione per l'assicurazione di tutti indistintamente i suoi operai fin dalla data della loro assunzione in servizio impegnandosi di contribuire in proprio al pagamento dei premi per i primi cinque anni nella misura del cinquanta per cento.

Con tale lodevole iniziativa la Società Cogne ha dimostrato ancora una volta di voler sempre maggiormente tutelare gli interessi morali e materiali delle proprie maestranze che col loro alacre e tenace lavoro contribuiscono alla potenza delle nostre armi e al conseguimento della vittoria.

Le malefatte di uno studente

L'arrestato di Como sarebbe il protagonista di un'altra criminosa impresa compiuta nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

In relazione all'arresto dello studente in medicina Luigi Allaio di 25 anni, nativo di Torino, operato ieri a Como, come ha dato notizia «Stampa Sera», apprendiamo ora che la Questura di Como ha informato la Questura di Alessandria circa le malefatte di questo pericoloso soggetto, autore di numerose truffe, e inseguito da parecchi mandati di cattura. Come è noto, recentemente veniva sequestrata nella nostra città, in corso Crimea angolo via Trotti, la «balilla» targata TO-40347. Questa macchina aveva il vetro posteriore forato da un proiettile di rivoltella e nell'interno dell'auto si trovavano alcuni bossoli esplosi di pistola calibro 6.35. La vettura apparteneva all'esercente l'autorimessa in Pinerolo, Margherita Falco, presso la quale l'Allaio la aveva noleggiata qualificandosi per Luigi Moretti, di 30 anni, da Fobine, e fuggendo quindi per le colline dell'Alto Monferrato.

Interrogato a questo proposito, l'arrestato avrebbe affermato di avere abbandonato la macchina il giorno stesso del noleggio al crocicchio dello stradale Nizza-Alessandria, il che è in contrasto con le risultanze già note, perchè il delinquente avrebbe raggiunto con essa la nostra città, portandosi poi a notte alta alla stazione ferroviaria per recarsi quindi a Piacenza per compiere un'altra truffa.

Proseguono le indagini per accertare la veridicità di tale versione data dall'Allaio, il quale potrebbe avere lasciato effettivamente l'auto sullo stradale di Nizza. Detta macchina sarebbe stata allora usata da altri suoi degni compari per servire poi per una nuova impresa criminosa, come lo stanno a dimostrare i segni delle rivoltellate.

Tenta avvelenare la moglie con del fosfuro di zinco gettato in una padella

La condanna dell'indegno marito confermata in Cassazione

Roma, mercoledì sera.

L'eccessivo crepitio di una padella nella quale era stato messo a friggere del pesce, portò alla scoperta di un caso non comune di avvelenamento, fortunatamente rimasto senza conseguenze. La vittima designata era la moglie del falegname Maurilio Marangoni di Pozzuoli del Friuli, certa Maria Iop, da tempo in dissidio col marito. Quest'ultimo pensò di disfarsene mediante una certa dose di fosfuro di zinco che avrebbe dovuto riuscire letale se ingerita attraverso il cibo.

Entrato di soppiatto nella cucina, gettava la sostanza venefica nella padella dove il pesce friggeva. Il crepitio smodato che ne seguì richiamò la attenzione della donna che fu sorpresa anche dal fatto che il pesce, anzichè arrossarsi, acquistava un singolare colore scuro. La Iop, malgrado la resistenza del marito, toglieva rapidamente la padella dal fuoco e faceva esaminare il contenuto da un sanitario, che riscontrava la esistenza del fosfuro di zinco.

Rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Udine, il Marangoni venne condannato per tentato venefizio in danno della moglie a dodici anni ed un mese di reclusione. La sentenza è stata oggi confermata pienamente dalla Corte di Cassazione, alla quale il Marangoni aveva proposto ricorso.

BORSE

TORINO, 20 novembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	75 50	75 55	Marelli	117 2/8	117 —
Id. I. m.	75 60	75 65	Fiat	631 —	630 50
Red. 3½%	74 15	74 15	Italia (r.)	140 —	139 —
Id. I. m.	74 95	74 95	Sevigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	94 80	94 85	[illegible]	776 —	781 —
Id. I. m.	94 80	94 97	[illegible]	481 —	483 —
Red. 5%	96 —	96 05	[illegible]	180 —	173 —
Id. I. m.	96 05	96 15	[illegible]	958 —	950 —
B.T.N. '41	100 90	100 40	Fiamber	304 50	403 50
Id. '43	99 60	99 80	[illegible]	998 —	978 50
Id. '43 O	99 50	99 45	Acciaio	89 75	89 —
Id. '44	99 65	99 75	Westing.	425 —	442 50
Id. '49	100 —	99 95	Bergam.	1000 —	1000 —
Cr. 3%	461 —	461 —	Taurus	301 50	305 —
Id. 3½% '34	496 —	496 —	F. Lanzi	90 —	90 —
Id. 3½% '37	455 —	455 —	[illegible]	385 —	376 —
S. Paolo 4	442 50	444 50	Fiamo	397 —	397 —
Id. 3½%	409 50	409 50	[illegible]	630 —	620 —
Miglior. 4	419 —	419 —	Ghandini	530 —	195 —
Ferr. 3%	397 —	397 —	Cir	624 —	620 —
Id. 4½%	425 —	473 —	Frig.	160 50	160 50
Elfer 4½%	478 —	477 05	[illegible]	80 —	80 —
Id. [illegible] 4	500 —	499 —	M. Lesse	265 —	263 50
Irim. 4%	481 —	478 50	Ape	100 50	104 50
Irit. 5%	495 —	494 —	[illegible]	90 —	89 50
An. Ges.	860 —	860 —	[illegible]	330 —	330 —
Molinerr.	542 —	560 —	Tasso-Or.	443 —	443 —
Metalfim.	1040 —	1040 —	Aeritali	304 50	307 —
Est. A. I.	530 —	537 —	[illegible]	316 —	317 —
Tor. Ass.	157 50	156 50	[illegible]	447 —	441 —
Italgas	14 37½	14 60	C. Zucch.	90 —	90 —
BR	25 1/8	25 1/8	[illegible]	43 —	43 —
Terni	306 —	307 —	V. Italia	71 —	70 50
F.C.S.	56 1/8	55 —	Beni St.	343 50	342 50
Valdarno	1065 —	1064 —	[illegible]	733 —	730 —
Merid. El.	265 —	265 —	[illegible]	397 50	371 —
Edison	279 —	275 —	Cost. Ital.	130 50	130 —
Unes	13 70	13 65	[illegible]	440 50	440 —
Mot	792 —	790 —	Fiat. S.	117 —	117 —
Sno	101 85	101 65			

CAMBI: Svizzera 460.75; New York 19.80

MILANO, 20 novembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	94 35	94 25	Cieli	387 —	386 —
Id. I. m.	94 60	94 60	[illegible]	441 —	438 —
Id. 3½%	75 55	75 55	Edison	377 50	376 50
Id. I. m.	75 70	75 70	[illegible]	256 —	256 —
Red. 5%	95 95	95 15	Bresciana	400 50	402 50
Id. I. m.	96 10	96 10	[illegible]	1055 —	1050 —
Id. 3½%	74 —	74 —	[illegible]	377 —	377 —
Id. I. m.	74 10	74 25	[illegible]	84 —	84 50
[illegible]	305 —	307 —	[illegible]	732 —	730 —
Centrale	1171 —	1165 —	[illegible]	943 —	950 —
Ass. Gen.	590 —	430 —	[illegible]	183 —	183 50
Molinerr.	564 —	575 —	[illegible]	213 50	212 50
[illegible]	1004 —	1040 —	Id. ord.	215 —	219 75
Credit. Ital.	514 —	507 —	[illegible]	107 75	100 —
[illegible]	29 50	29 [illegible]	[illegible]	212 —	210 —
[illegible]	4600 —	4570 —	[illegible]	76 50	75 —
[illegible]	450 —	450 —	Tirso	174 —	171 —
[illegible]	985 —	990 —	[illegible]	644 —	[illegible]
[illegible]	1179 —	1180 —	Merid. El.	360 —	361 50
De Angeli	1320 —	1370 —	[illegible]	191 25	191 —
[illegible]	708 —	826 —	[illegible]	331 —	329 50
[illegible]	905 —	907 —	Rom. El.	617 —	619 —
[illegible]	1515 —	1500 —	Terni	312 —	312 50
[illegible]	832 —	820 —	Unes	12 75	12 70
Tosi	105 —	91 —	Marelli	112 35	117 —
[illegible]	387 —	373 —	[illegible]	170 50	139 —
[illegible]	467 —	464 —	Tosi	730 —	740 —
[illegible]	750 —	746 —	[illegible]	730 —	730 —
[illegible]	3500 —	3500 —	[illegible]	277 —	276 —
[illegible]	134 75	131 —	Eridania	789 —	787 —
Fiat	107 75	105 —	Raff. L. L.	147 —	154 —
[illegible]	108 50	102 —	E. Zucch.	93 —	95 —
Bertam.	97 —	94 —	[illegible]	107 —	104 30
[illegible]	110 —	108 75	Italgas	14 80	14 90
Snia	307 —	305 —	M. Lesse	748 —	744 —
[illegible]	336 —	330 —	[illegible]	473 —	467 —
[illegible]	35 75	35 —	[illegible]	77 50	77 50
Ansaldo	84 —	85 75	[illegible]	112 50	110 —
Ilva	299 —	298 —	[illegible]	403 —	400 —
Metall. It.	479 —	480 —	[illegible]	36 75	36 50
[illegible]	567 —	564 —	[illegible]	130 —	130 —
Montecat.	218 75	217 —	[illegible]	344 —	342 25
Unione	150 50	150 50	La Milano	79 50	79 —
[illegible]	336 —	340 —	[illegible]	114 30	113 —
Breda	471 —	469 50	[illegible]	132 —	132 —
Bianchi	144 50	141 50	[illegible]	36 50	36 50
Italia	140 50	139 75	[illegible]	449 —	447 50
Fiat	635 —	629 50	[illegible]	780 —	780 —
Reggiane	130 25	175 —	Liga	86 50	85 75
[illegible]	371 —	365 —	[illegible]	365 —	361 —
Alberghi	216 —	213 —	Pirelli N.	1751 —	1730 —
Fr. Tosi	438 —	437 —	Pirelli C.	660 50	670 —
Adriatica	911 75	910 —	[illegible]	80 50	80 —

GENOVA, 20 novembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. L. A.	462 —	461 —	[illegible]	971 —	971 —
[illegible]	467 —	467 —	[illegible]	531 —	530 —
[illegible]	416 —	417 —	Eridania	770 —	780 —
[illegible]	155 —	157 —	[illegible]	948 —	946 —
[illegible]	87 —	88 50	[illegible]	730 —	730 —
[illegible]	325 —	320 —			

TRIESTE, 20 novembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	850 —	852 —	Martinol.	115 —	114 —
Assic. G.	993 50	993 —	Tripcovic	487 —	481 —
[illegible]	1367 5	1367 5	[illegible]	130 —	135 —
Adriat. A	1883 —	1880 —	[illegible]	843 —	850 —
Id. B	1853 —	1856 —	[illegible]	338 —	315 —
[illegible]	833 —	833 —			

TORINO, 20. — Mercato calmo con scarsi affari e qualche realizzo diffuso, che provoca leggere cedenze in quasi tutti i comparti. Resistenti i fondi pubblici.

MILANO, 20. — Dopo molte oscillazioni il mercato azionario odierno ha nuovamente ripiegato. Sostenuti sempre i Titoli di Stato dove troviamo nuovamente progredito il Redimibile 3,50% a 74,25 per fine corrente mese. Nei settori azionari troviamo ancora in vantaggio da ieri le Cieli, Terni, Bresciane, Sarde e Pacchetti. Scambiate la Romanza a 40,50-49 e ricercati i Buoni Novennali.

La novella di "Stampa Sera,,

IL CORPO dei campanari

James Smithfather si presentò quattordici volte in un giorno alla porta della casa di Winston Churchill a chiedergli una breve udienza. La quindicesima volta, vista l'insistenza, il Primo Ministro si decise a riceverlo.

— Posso soltanto accordarvi cinque minuti — disse il ministro, sospendendo d'esercitarsi al bersaglio in cortile col fucile-mitragliatore. — Sempre che abbiate da farmi una comunicazione importante od una proposta intelligente che interessi tutti noi inglesi in quest'ora di pericolo.

— E' per questo che son venuto — disse Smithfather. Egli era male in gamba. Cercò con gli occhi una sedia su cui sedersi.

— Accomodatevi — disse Winston Churchill, poppando un grosso sigaro.

— Grazie — fece Smithfather. Si cercò nelle tasche e trasse da un portacarte un ritaglio di giornale.

— Io sono — egli proseguì — l'autore della lettera al Daily Telegraph, in cui si avanzava la proposta di istituire un corpo di campanari.

— Non ho letto la lettera — replicò Winston Churchill. — Ma penso, così ad occhio e croce, che la vostra idea sia balorda. Io adesso vado cercando qualcuno che mi suggerisca come si possono fabbricare cannoni ed aeroplani con le fabbriche ridotte ad un mucchio di ferravecchi e di macerie. Altro che suonar le campane!

— Permettetemi di contraddirvi — azzardò Smithfather. — Voi non avete affermato che tutti gli inglesi, civili e militari, devono concorrere, in caso d'invasione, alla difesa dell'isola?

— L'ho affermato e l'affermo — disse W. Churchill, diventando rosso in volto e gonfiando le gote. — E con questo?

— Con questo la mia proposta diventa geniale e di stretta attualità. Statemi a sentire. Ammettiamo che il nemico sbarchi alla chetichella in una località remota, in un villaggio fuori mano. Come si fa ad avvertire gli abitanti che il nemico è sbarcato e che bisogna correre alla difesa e metter mano alle «bombe di casa»?

— Suonando le campane — disse W. Churchill.

— Vedete che convenite con me! — fece Smithfather, abbozzando un sorriso. — Ma voi credete che tutti siano in grado di suonare le campane? Suonarle bene, vigorosamente, a distesa, in modo che la gente capisca che si tratta d'un suono d'allarme?

— Non lo credo affatto — disse Winston Churchill.

— E allora - continuò Smithfather gongolante — ecco indirettamente dimostrata la bontà e l'originalità della mia idea. Mi sono anche procurato dei dati statistici. Mi risulta, così, che in tutta l'Inghilterra non esistono che poche centinaia di campanari. Tipi per lo più poco abili, che esercitano altri mestieri aggiunti; gente, la gran parte, debole di costituzione e scartolata. Bisogna, perciò, d'urgenza sopperire a questa deficienza. Istruire perfettamente un corpo di tre e quattromila campanari. Dei tipi robusti, forzuti, e distribuirli razionalmente in ogni località dell'Inghilterra. In modo che in caso di necessità siano in grado di attaccarsi alle campane e di trarvi un suono pieno, ben nutrito, ben ritmato, ben lungo, udibile da grande distanza; e non dei suoni fessi e disorganici.

— Avete perfettamente ragione — disse Winston Churchill annuendo ed alzandosi sulla fronte la bombetta da barabba. — La vostra idea è ottima e va presa in considerazione. Alla prima occasione vi proporrò per un'onorificenza. Vi farò anche pervenire un segno concreto del gradimento del governo alla vostra proposta sotto forma d'assegno. Intanto lasciatemi quel ritaglio di giornale. Lo passo al Ministro della Guerra perchè si metta subito all'opera. Mr. Eden, che ha avuto la geniale idea dell'istituzione del corpo delle «Guardie di casa» converrà certamente nella necessità e nell'urgenza della creazione del corpo dei campanari.

Così, sotto la guida di un vecchio diacono che in gioventù aveva suonato le campane della cattedrale di Westminster fu istruito, alla svelta, un vero e proprio reggimento di campanari. Fu dotato di una divisa color kaki (sulle mostrine e sul davanti del berretto portava per emblema una piastrina foggiata a guisa di campana) e fu distribuito, con una esatta indicazione dei suoi compiti, in moltissime località dell'Inghilterra.

Un brutto giorno, però, avvenne in un remoto paese dell'isola lo sbarco del nemico. La notizia d'un subito giunse all'orecchio del Primo Ministro. Winston Churchill si precipitò al telefono. Gli premeva di mettersi in comunicazione col sindaco della località.

— Pronto! Pronto! — disse W. Churchill. — Parla il Primo Ministro. I tedeschi sono davvero arrivati?

— Sì... sì... Eccellenza — rispose il sindaco, con voce tremebonda. — Sono arrivati ed avanzano...

— Ed il popolo non è corso alle armi? — bofonchiò W. Churchill, strabuzzando gli occhi.

— Era di notte e qui tutti dormivano — disse il sindaco.

— Non avete, dunque, sentito il suono delle campane d'allarme? — urlò W. Churchill.

— Quali campane! — replicò il sindaco. — Il soldato campanaro, appena visto il nemico da lontano, ha pensato di fare una ritirata strategica e... se l'è data a gambe!

Ernesto Donghi

Il nuovo "no,, di De Valera

Le basi navali irlandesi non verranno cedute

L'Eire vuole star fuori dalla guerra - Dublino non vuole fare la fine di Londra - I patti sono chiari e non si possono trovare cavilli

New York, mercoledì matt.

I giornali pubblicano una intervista che De Valera ha concesso a Dublino ad un corrispondente dell'United Press.

Il Primo Ministro dell'Eire ha riaffermato la determinazione dell'Irlanda a rimanere neutrale e a non permettere che vengano usate le basi della costa irlandese restituite dall'Inghilterra nel 1938.

«Il nostro diritto»

«Bisogna ricordare — ha soggiunto De Valera — che tali porti irlandesi erano tenuti dall'Inghilterra contro il volere del popolo irlandese. Nel restituirli la Gran Bretagna non fece altro che ridare all'Irlanda ciò che a questa apparteneva. Se ci fossero stati restituiti alla sola condizione che detti porti sarebbero tornati alla Gran Bretagna quando questa li avesse voluti, non sarebbe stata affatto una restituzione; e al tempo dell'accordo, del 1938 fu stabilito molto chiaramente, tanto al Parlamento britannico quanto al nostro, che si trattava di restituzione assoluta ed incondizionata.

«Si tratta di una questione che riguarda il nostro diritto naturale di sovranità e le sue conseguenze. Se consegnassimo i porti alla Gran Bretagna, noi ci comprometteremmo direttamente nella guerra, con tutte le sue conseguenze. Avete visto che cosa è successo a Londra. L'Irlanda non è in grado di spendere dieci milioni di sterline al giorno per gli armamenti. E se Londra ha sofferto nel modo che sapete che cosa avverrebbe a Dublino, a Cork e ad altre città irlandesi relativamente indifese?

«Io posso comprendere la posizione della Gran Bretagna e se potessi fare qualcosa per alleviare le sofferenze del popolo britannico lo farei.

«Noi, di regola, pensiamo al mondo perchè ne facciamo parte, ma il Governo irlandese deve preoccuparsi prima di tutto del benessere del suo stesso popolo».

Il corrispondente della United Press ha osservato che forse l'Irlanda potrebbe affittare i porti alla Gran Bretagna come questa ha concesso i suoi agli Stati Uniti; ma De Valera ha obiettato:

«Non v'è alcuna analogia. In un caso si tratta della concessione di territori ad una Potenza neutrale, nell'altro si tratterebbe di un paese neutrale che cederebbe il suo territorio ad una belligerante per attaccarne un'altra».

Il Primo Ministro ha poi rilevato che gli Stati Uniti sono una Grande Potenza, mentre l'Irlanda è un piccolo paese: «e un piccolo paese come l'Irlanda se si impegola nella guerra rischia di perdere tutto.

Ogni compromesso escluso

Il giornalista ha fatto rilevare quanto dice la stampa inglese, che cioè gli Stati Uniti potrebbero cercare di persuadere l'Irlanda ad accedere alle richieste britanniche.

«In tal caso — ha detto De Valera — l'unica risposta che potrebbe dare l'Irlanda sarebbe che se gli Stati Uniti sono così stessi preoccupati di mantenersi fuori della guerra, non possono allo stesso tempo chiedere all'Irlanda di fare un passo che porterebbe l'Eire nel conflitto».

De Valera ha poi escluso ogni possibilità di compromesso ed ha riaffermato la volontà dell'Irlanda a mantenere la sua neutralità.

Dinamitificio canadese danneggiato da uno scoppio

Toronto (Ontario), merc. matt.

Un'esplosione avvenuta nello stabilimento ausiliario per la fabbricazione di munizioni «Nobel Ontario C.» ha causato la morte di tre operai ed il ferimento di altri quattordici.

Felice soluzione di un incidente di confine fra Bulgaria e Turchia

Sofia, mercoledì sera.

Un comunicato del Ministero della Guerra bulgaro informa che due soldati turchi che si sbagliarono e penetrarono in territorio bulgaro presso la cittadina di Fatta sono stati consegnati alle autorità turche di frontiera, dato le relazioni di buon vicinato esistenti tra i due paesi.

Birmingham ha superato Coventry

500 tonnellate di bombe lanciate in una notte sulle fabbriche

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come rappresaglia per gli attacchi britannici sui quartieri di abitazione di Amburgo, Brema e Kiel, nella notte fra il 19 ed il 20 novembre grosse formazioni da bombardamento, al comando dei Marescialli Kesselring e Sperrle, hanno bombardato il centro dell'industria bellica e dei rifornimenti di Birmingham.

Con attacchi incessanti centinaia di aeroplani hanno lanciato oltre 500.000 chilogrammi di bombe, parte delle quali del massimo calibro. Gli incendi, visibili a grande distanza, e le esplosioni sono stati ancora più gravi che durante l'attacco di Coventry.

Nella notte fra il 18 ed il 19 novembre l'aviazione ha continuato i suoi attacchi su Londra e su altri importanti obiettivi dell'Inghilterra meridionale e centrale. Un certo numero di campi di aviazione, quali quelli di Markam, Norwich-Lation e Cranwell, sono stati bombardati e capannoni, aviorimesse ed alloggiamenti sono stati incendiati e distrutti.

Liverpool, Southampton ed altri porti della costa della Manica sono stati pure obiettivo di attacchi aerei tedeschi.

Nella zona marittima, davanti alla costa orientale dell'Inghilterra un apparecchio da bombardamento, di tipo leggero, ha attaccato con successo tre vapori mercantili.

Un piccolo sommergibile, al comando del tenente di vascello Wohlfahrt, che, com'è già stato annunciato, nella sua ultima crociera aveva affondato quattro vapori da carico nemici per 23.000 tonnellate complessive, ha fino ad ora colato a picco, complessivamente, 61.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Nella notte sul 20 novembre aeroplani britannici hanno lanciato bombe su quartieri di abitazione e su altri obiettivi privi d'importanza militare del territorio del Reich.

La maggior parte degli aerei nemici, che si dirigevano sulla Capitale del Reich, sono stati respinti dal tempestivo intervento della difesa. Uno degli aeroplani ha lanciato le sue bombe sulla storica città di Potsdam.

Tanto qui che nelle altre località della Germania i danni materiali causati sono irrilevanti, e si limitano generalmente a guasti e danneggiamenti alle case d'abitazione ed alle vie. Ancora una volta sono stati colpiti diversi ospedali.

Due bombardieri inglesi sono stati abbattuti nella notte, prima che raggiungessero gli obiettivi, dall'artiglieria contraerea.

Cinque nostri velivoli sono mancanti.

Trasporti e carboniere incendiati nella Manica

Berlino, mercoledì sera.

Oltre alla petroliera di 8000 tonnellate incendiata ieri davanti alla costa orientale dell'Inghilterra, e di cui si è già dato notizia, aerei tedeschi hanno attaccato, sempre nella stessa zona marittima, un vapore mercantile di circa tremila tonnellate che, seriamente colpito, si è incendiato. Infine, bombardieri germanici volanti a bassissima quota hanno lanciato numerose bombe su tre carboniere. Gli effetti dell'azione non sono stati tuttavia constatati.

La revisione del processo tra Jorga e Codreanu

Bucarest, mercoledì sera.

La commissione di inchiesta sui crimini politici commessi sotto l'antico regime si è pronunciata favorevolmente alla revisione del processo di oltraggio intentato dal professor Jorga contro Cornelio Codreanu.

LA TAILANDIA E IL GIAPPONE

Tokio non ammetterebbe alleanze anti-nipponiche con gli anglo-americani

Tokio, mercoledì sera.

Il giornale Miyako, occupandosi delle rivendicazioni della Tailandia nei confronti dell'Indocina francese e dell'atteggiamento della Gran Bretagna e degli Stati Uniti che appoggiano le rivendicazioni stesse allo scopo di staccare la Tailandia dal Giappone, sottolinea che il Governo di Tokio non tollererà mai che una Tailandia nippofoba realizzi delle rivendicazioni territoriali.

A prescindere dal fatto che le informazioni di Bangkok, concernenti un Patto militare tripartito fra la Tailandia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, siano, o meno, basate sopra un fondo di realtà, è, comunque certo che nulla si dice di nuovo affermando che, da un paio di mesi a questa parte, gli anglo-americani hanno assunto un atteggiamento di aperta offensiva, in tutti i settori, contro la proposta costruzione di un nuovo ordine nell'Estremo Oriente.

In un articolo intitolato «Sfida contro il nuovo ordine nell'Estremo Oriente» il giornale Kokumin Shimbun dichiara di vedere una significativa manifestazione della offensiva anglo-americana, nella nomina del Maresciallo sir Robert Popham, quale comandante in capo delle forze britanniche nell'Estremo Oriente.

Le attività giornaliere anglo-americane nella Tailandia e nell'Indocina meridionale, sono la dimostrazione palpabile di questa sfida contro un nuovo ordine nell'Asia orientale.

La situazione, dichiara il Kokumin Shimbun, impone al Giappone di assumere un atteggiamento deciso.

Si apprende da Hanoi che dopo aver, durante diversi giorni, conferito col Governatore Generale ammiraglio Decoux, il Ministro di Francia in Tailandia è ritornato a Bangkok.

La Domei apprende a questo riguardo che il Ministro era stato incaricato d'una missione speciale dal Governo di Vichy. (Domei)

Chautemps profugo in America

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende che fra i passeggeri del piroscafo americano Excambion, partito oggi per New York, si trova anche l'ex-Presidente del Consiglio francese Camille Chautemps che da qualche mese viveva come profugo in Portogallo.

Un mònito ai francesi contro gl'interessati consigli degli oppositori di Pétain

Ginevra, mercoledì sera.

Mandano da Vichy che il Residente francese a Tunisi, ammiraglio Esteva, in un suo discorso radiodiffuso ha ammonito il popolo francese dall'ascoltare le voci tendenziose ed allettanti provenienti da ambienti esteri.

«Per quanto allettanti ed invitanti tali voci siano — ha dichiarato l'ammiraglio Esteva — i francesi non devono dimenticare che esse provengono da circoli interessati, e la Francia è stata trascinata verso la sua rovina e caduta per aver ascoltato i consigli e gli ordini provenienti dall'estero.

«Nella persona del Maresciallo Pétain i francesi hanno il capo che possiede tutte le qualità necessarie nei giorni tristi e di bisogno. La storia insegna che, nelle ore più nere, il popolo francese ha sempre trovato i suoi liberatori nel popolo stesso. Se la risurrezione della Francia deve essere assicurata, ogni francese in Francia e nelle colonie, deve considerare il Maresciallo Pétain come il capo supremo, e respingere con sdegno ogni consiglio che può venir dato dall'estero».

Lanciato a venti metri da una scarica elettrica

La mortale imprudenza di un ragazzo

Domodossola, mercoledì sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto l'avanguardista Piero Simona di anni 15 da Domodossola. Per il capriccio di vedere se una lampadina fosse ancora in efficienza egli ha voluto arrampicarsi su di un palo della corrente elettrica ad alta tensione per fare l'esperimento. Ma non appena a contatto dei fili il ragazzo veniva investito dalla corrente, e lanciato una ventina di metri distante rimanendo quasi carbonizzato. Soccorso immediatamente da alcuni passanti, veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale, ove nonostante le sollecite cure dei medici, dopo un giorno di pietosa agonia decedeva.

Furto per 60.000 lire in un magazzino di mode

Milano, mercoledì sera.

Questa notte alcuni sconosciuti, penetrati con chiavi false nei magazzini della Società Anonima Moda Femminile in Corso XXII Marzo, 12, hanno fatto un ricco bottino di cappotti, pellicce, stoffe e altri generi di abbigliamento femminile arrecando un danno che si aggira sulle 60.000 lire. Il furto è stato scoperto questa mattina all'apertura dei magazzini e dopo un sommario inventario denunciato al Commissariato del rione che ha subito iniziato le indagini per la identificazione dei ladri.

Tre feriti a Milano in una serie di sciagure

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina in via Lamarmora una vettura tranviaria della linea 23 accidentalmente ha investito la bambina Laura Palenti, di 7 anni, che, sbucata dalla via Curtatone dove abita, si era accinta ad attraversare la strada. La piccina è stata sollecitamente soccorsa e trasportata al vicino Ospedale Maggiore. Ha riportato gravissime ferite al capo ed al torace ed è stata ricoverata con prognosi riservata.

Anche certo Francesco Rigamonti, fu Giovanni, di 63 anni, senza fissa dimora, è rimasto non si sa ancora come con un piede sotto le ruote di un autocarro.

Certo Carlo Stucchi, di 40 anni, abitante a Monza, mentre stava scaricando carbone da un carro per conto della ditta Radaelli in via Medici 4, è caduto riportando la frattura della mano sinistra.

Tre condanne a Novara in seguito ad una rissa sorta per un'eredità

Novara, mercoledì sera.

Tempo fa avveniva nel comune di Vaprio una violenta rissa tra parenti a causa della divisione di un'eredità. Erano imputati di aver preso parte alla rissa e di lesioni volontarie i fratelli Lorenzo e Giuseppe Righini, fu Giovanni, la madre loro Rosa Omarini, i coniugi Celestino Bellongini e Rosanna Primieri e il figlio Giovanni.

Comparsi tutti davanti al Tribunale, gli imputati sono stati ritenuti colpevoli del solo reato di lesioni volontarie e condannati il Celestino Bellongini a sette mesi di reclusione, Giuseppe Righini a quattro mesi e Giovanni Bellongini a tre mesi della stessa pena con il condono. Tutti gli altri sono stati assolti.

UNA COMPLICATA FACCENDA

Dà per morta la moglie per unirsi con un'altra donna

I guai combinati da un maturo sposo denunciato per bigamia e per falso

Brescia, mercoledì sera.

Trent'anni fa l'elettricista Alessandro Apostolo, d'anni 59, residente in contrada Carmine 9 a Brescia, si divideva per incompatibilità di carattere dalla propria moglie Regina Tagliabue. Nell'aprile scorso il parroco del Duomo di Brescia trasmetteva all'Ufficio anagrafico, per la trascrizione sui registri di Stato Civile, l'atto matrimoniale, che non era stato preceduto da alcuna pubblicazione, tra l'Apostolo, che si era spacciato per vedovo, e la vedova Laurina Angela Chiese, d'anni 42, abitante pure a Brescia. Essendo stato il suddetto matrimonio celebrato ai sensi della legge 27 maggio 1929, che considera il prete officiante ufficiale di Stato Civile, prima di trascrivere l'atto e richiedere i relativi documenti di rito l'Ufficio anagrafico esperiva indagini chiedendo fra l'altro al Comune di Milano l'atto di morte della Tagliabue.

La risposta è stata la seguente: la Tagliabue figura tuttora vivente a Milano. Da Brescia veniva richiesto il certificato di esistenza della donna e naturalmente veniva interrogato l'Apostolo, il quale ha dichiarato che era stanco di essere solo e che credeva che la moglie, dopo tanto tempo, fosse realmente morta.

La situazione dell'Apostolo si è andata aggravando quando si è venuti a sapere che in chiesa egli, non già si era detto vedovo della Tagliabue, bensì di certa Cleofe Cornacchia, dimorante a Brescia, effettivamente morta nel 1937. All'accusa di bigamia si è venuta così ad aggiungere anche quella di falso e il non più giovane sposo è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per questi due reati.

Dieci persone sorprese dal crollo di un pavimento

DUE FERITI

Apuania, mercoledì sera.

Nella montana frazione di Antona, in casa del contadino Egisto Della Bianchina, di anni 51, si erano radunate una decina di persone. La veglia avveniva nel locale sottostante l'essiccatoio di castagne. Ad un tratto, per lo spezzarsi di una trave di sostegno, il pavimento dell'essiccatoio sprofondava e i vari quintali di castagne, con il materiale infranto, precipitavano sulle sottostanti persone.

Le conseguenze maggiori sono state per certa Laura Della Bianchina, di anni 35, che ha riportato la distorsione dell'articolazione tibio-astragalica sinistra, e per la vecchia Santina Nari, di anni 84, che ha avuto spezzate tutte e due le gambe. All'ospedale la Nari è stata giudicata guaribile in novanta giorni.

STAMPA SERA

Coventry annientata dalle bombe tedesche

Diverse centinaia di bombardieri tedeschi, avvicendandosi ad ondate successive, hanno distrutto ed incendiato la città industriale di Coventry. Nella foto le zone degli stabilimenti aeronautici ed ausiliari annientati dalle bombe tedesche sono circondate da una linea bianca.

Nei cantieri del Reich

A ritmo intenso prosegue nei cantieri del Reich la costruzione dei sommergibili, una delle armi del blocco contro la Gran Bretagna.

Una lampada rivale del sole

Questa lampada americana da 10 mila Watt Mercurio rivaleggia con la potenza del sole: essa brucia a breve distanza un cartoccio di carta.

GIUOCHI INFANTILI

La graziosa bimbetta è intenta ai lavori di cucina. Il gattino, trascurato per un istante, cerca di prendere parte al gioco della padroncina

Verso gli obiettivi

Aerei germanici da bombardamento in volo, col loro micidiale carico, verso l'isola inglese.

I "gobbetti con le ali„

Così vengono definiti dagli inglesi i nostri bombardieri, per la loro caratteristica sagoma. Una «gobba» di cui essi hanno grande terrore.

"L'albergo sotterraneo„ dei londinesi

Con un umorismo non troppo felice un giornale londinese ha definito così le gallerie della ferrovia metropolitana di Londra, che, dalle prime ore del pomeriggio fino al mattino, ospitano decine di migliaia di londinesi che cercano un riparo al bombardamento aereo tedesco.